

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI

Realizzato secondo la procedura standardizzata
ai sensi degli artt. 17, 28, 29 del D.Lgs. 81/08 e s.m.i.
e del Decreto interministeriale del 30 Novembre 2012

CPIA NA PROV.2 - PALMA CAMPANIA
Prot. 0000205 del 16/01/2023
VI-9 (Uscita)

CPIA NAPOLI PROVINCIA 2

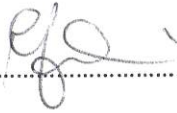
SEDE DI PORTICI

Data

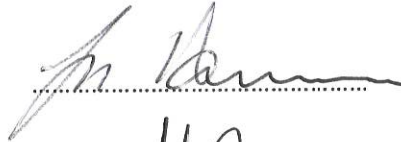
16/01/2023

FIRMA

Datore di lavoro
Prof.ssa .Ambrosio Giuseppina

.....


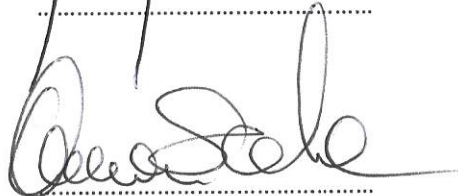
RSPP
Prof. Donnarumma Giuseppe

.....


Medico Competente
Dott. Maniscalco Mauro

.....


RLS
Prof. Scala Omar

.....




ORGANIGRAMMA PER LA SICUREZZA CPIA NAPOLI PROVINCIA 2

D.Lgs. 9 aprile 2008, n. 81

SEDE ASSOCIATA DI PORTICI

Datore di lavoro
PRESIDE
AMBROSIO
GIUSEPPINA

| PER INTERVENTI ESTERNI | | |
|--|-----------------------------|------------------|
|  | PRONTO SOCCORSO | 118 |
|  | VIGILI DEL FUOCO | 115 |
|  | PRONTO INTERVENTO (POLIZIA) | 113 |
|  | CARABINIERI | 112 |
| | SEGRETERIA | 081 2592904 |
| | RSPP | __ 3208670414 __ |

RLS
*Rappresentante dei
lavoratori per la sicurezza*
PROF. SCALA OMAR

RSPP
*Responsabile del servizio di
prevenzione e protezione*
ING. DONNARUMMA
GIUSEPPE

MC
*Medico competente
in medicina del lavoro*
Dr
MANISCALCO
MAURO

Addetti al primo soccorso
Prof. Grammatica
Prof. Scognamiglio
Boccia L.

*Addetti alla prevenzione
incendi ed emergenze*
Prof. Cepollaro.F.
Prof. Cepollaro F
Mungiello N.

DEFIBRILLATORE
PROF. SCOGNAMIGLIO.P.
Mungiello N.

PREMESSA

Il datore di lavoro ha l'obbligo di valutare tutti i rischi per la sicurezza e la salute dei lavoratori, ivi compresi quelli riguardanti gruppi di lavoratori esposti a rischi particolari, anche nella scelta delle attrezzature di lavoro e delle sostanze o dei preparati chimici impiegati, nonché nella sistemazione dei luoghi di lavoro, i rischi collegati allo stress lavoro-correlato, quelli riguardanti le lavoratrici in stato di gravidanza nonché quelli connessi alle differenze di genere, all'età, alla provenienza da altri paesi. All'esito della valutazione viene elaborato il presente documento che, ai sensi dell'art.28 del D.Lgs. 81/08, contiene:

- a) una relazione sulla valutazione di tutti i rischi per la sicurezza e la salute durante l'attività lavorativa, nella quale sono specificati i criteri adottati per la valutazione stessa;
- b) l'indicazione delle misure di prevenzione e di protezione attuate e dei dispositivi di protezione individuali adottati a seguito della valutazione di cui all'articolo 17, comma 1 lettera a) del D. Lgs 81/08;
- c) il programma delle misure ritenute opportune per garantire il miglioramento nel tempo dei livelli di sicurezza;
- d) l'individuazione delle procedure per l'attuazione delle misure da realizzare, nonché dei ruoli dell'organizzazione aziendale che vi debbono provvedere, a cui devono essere assegnati unicamente soggetti in possesso di adeguate competenze e poteri;
- e) l'indicazione del nominativo del responsabile del servizio di prevenzione e protezione, del rappresentante dei lavoratori per la sicurezza;
- f) l'individuazione delle mansioni che eventualmente espongono i lavoratori a rischi specifici che richiedono una riconosciuta capacità professionale, specifica esperienza, adeguata formazione e addestramento.

Il Datore di Lavoro, identificato in questo caso come Dirigente Scolastico, ha provveduto ad effettuare la valutazione dei rischi relativi alla sicurezza sul lavoro e successivamente ad elaborare il presente documento, con la collaborazione dell'RSPP, per l'Istituto di Istruzione Superiore Rodolico di Firenze, che da questo momento in poi verrà chiamato su tutto il documento Organizzazione. In particolare questo documento è la riedizione con alcune integrazioni e modifiche di quello già elaborato e agli atti.

La presente valutazione contenente le prescrizioni di adeguamento alle normative è il documento da presentare all'organo di vigilanza, se richiesto, e rappresenta la valutazione dei rischi a norma dell'art. 17. Comma 1, lettera a) del D. Lgs. 81/08. Alla valutazione fa seguito l'informazione dei lavoratori che l'RSPP fornisce a tutto il personale e successivamente ai neoassunti. Oltre a questo al lavoratore vengono fornite le schede informative che sono riportate in allegato.

Dopo aver eliminato o ridotto al minimo i rischi ed in base alle attività svolte da ogni gruppo omogeneo di lavoratori, sono stati individuati tutti i rischi residui ai quali i lavoratori sono esposti. Ai rischi residui è stato attribuito un "valore" in funzione del tempo di esposizione al rischio e della gravità del possibile danno. Tale "valore", riportato nella scheda di gruppo omogeneo nella sezione "VALUTAZIONE RISCHI", è denominato indice di attenzione (I.A.) e varia da 0 a 5 con il seguente significato:

- 0. Inesistente.**
- 1. Basso.**
- 2. Significativo.**
- 3. Medio.**
- 4. Rilevante.**
- 5. Alto.**

Nei casi individuati dalla norma e a partire dall'indice di attenzione "3" è stata prevista la sorveglianza sanitaria obbligatoria dei lavoratori, salvo i casi in cui sia stata disposta dall'organo di vigilanza o dall'eventuale medico competente qualora nominato anche se tale indice risulta inferiore a "3".

Nei paragrafi successivi sono riportati i criteri di determinazione dell'indice di attenzione dei rischi rumore e vibrazioni, per i quali è stato possibile utilizzare dei parametri numerici di riferimento e i criteri di determinazione dell'indice di attenzione del rischio da agenti chimici, per il quale è stato possibile utilizzare un modello di stima del rischio.

3.1 CRITERI ADOTTATI PER LA DETERMINAZIONE DELL'INDICE DI ATTENZIONE RELATIVO AL RISCHIO RUMORE

L'accertamento dei valori di rumorosità che comportano un livello di esposizione inferiore o uguale ad 80 dB(A) ($L_{EX} \leq 80$ dB(A)) è stato eseguito svolgendo indagini sul campo di misura con fonometro classe 1 mod.SOLO della 01dB Italia di proprietà del responsabile SPP anche raffrontando situazioni analoghe. L'esposizione non è stata ritenuta superiore ai livelli inferiori di azione, vale a dire esposizioni inferiori a 80 dB(A) ($L_{EX} < 80$ dB(A)). Ciò non toglie che eventuale introduzione di nuovi macchinari sarà adeguatamente oggetto di valutazione in merito all'incremento di esposizione al rumore. L'indice di attenzione (I.A.) per il rischio rumore, presente nella scheda di gruppo omogeneo, è stato definito secondo la seguente tabella:

| LIVELLO DI ESPOSIZIONE | | INDICE DI ATTENZIONE E (I.A.) | FASCIA DI APPARTENENZA AI SENSI DEL D.Lgs. 81/2008 [dB(A)] |
|---|---------------------------|-------------------------------|--|
| $L_{EX,w}$ [dB(A)] | p_{peak} [dB(C)] | | |
| $L_{EX,w} \leq 80$ | $p_{peak} \leq 135$ | 0 | Fino a 80 |
| $80 < L_{EX,w} \leq 85$ con tutte le rumorosità (L_{Aeq}) inferiori o uguali ad 85 | $135 < p_{peak} \leq 137$ | 1 | Superiore a 80, fino a 85 |
| $80 < L_{EX,w} \leq 85$ con una o più rumorosità (L_{Aeq}) superiori a 85 | $135 < p_{peak} \leq 137$ | 2 | |
| $85 < L_{EX,w} \leq 87$ con tutte le rumorosità (L_{Aeq}) inferiori o uguali ad 87 | $137 < p_{peak} \leq 140$ | 3 | Superiore a 85, fino a 87 |
| $85 < L_{EX,w} \leq 87$ con una o più rumorosità (L_{Aeq}) superiori a 87 | $137 < p_{peak} \leq 140$ | 4 | |
| $L_{EX,w} > 87$ | $p_{peak} > 140$ | 5 | Oltre 87 |

Per l'assegnazione dell'indice di attenzione è necessario che siano soddisfatte entrambe le condizioni relative al $L_{EX,w}$ e al p_{peak} . Tutti i profili hanno un indice di attenzione 0.

3.2 CRITERI ADOTTATI PER LA DETERMINAZIONE DELL'INDICE DI ATTENZIONE RELATIVO AL RISCHIO VIBRAZIONI

La valutazione del rischio è stata effettuata utilizzando i dati derivanti da misurazioni specifiche, reperendo i valori di accelerazione da banche dati autorizzate (ISPESL, Regioni), ritenuti adeguati alle reali situazioni lavorative. L'indice di attenzione (I.A.) per il rischio vibrazioni, presente nella scheda di gruppo omogeneo, è stato definito secondo le seguenti tabelle.

| VIBRAZIONI MANO-BRACCIO | |
|--|-----------------------------|
| Livello giornaliero di esposizione [m/s ²] | Indice di Attenzione (I.A.) |
| $0 \leq A(8) \leq 1$ | 0 |
| $1 < A(8) \leq 1,75$ | 1 |
| $1,75 < A(8) \leq 2,5$ | 2 |
| $2,5 < A(8) \leq 3,3$ | 3 |
| $3,3 < A(8) \leq 4$ | 4 |
| $4 < A(8) \leq 5$ | 5 |

| VIBRAZIONI CORPO INTERO | |
|--|-----------------------------|
| Livello giornaliero di esposizione [m/s ²] | Indice di Attenzione (I.A.) |
| $0 \leq A(8) \leq 0,25$ | 0 |
| $0,25 < A(8) \leq 0,375$ | 1 |
| $0,375 < A(8) \leq 0,5$ | 2 |
| $0,5 < A(8) \leq 0,67$ | 3 |
| $0,67 < A(8) \leq 0,84$ | 4 |
| $0,84 < A(8) \leq 1$ | 5 |

L'indice di attenzione "5" corrisponde al valore limite che non deve essere superato. Tutti i profili considerati per la scuola hanno indice di attenzione 0

3.3 CRITERI ADOTTATI PER LA DETERMINAZIONE DELL'INDICE DI ATTENZIONE RELATIVO AL RISCHIO DA AGENTI CHIMICI

Il rischio chimico è stato valutato, in base alla norma, sia in relazione alla "salute" che in relazione alla "sicurezza" considerando l'attuale assenza del laboratorio di scienze applicate.

Rischio per la salute

L'I.A. relativo al rischio per la salute dipende dalle classi di rischio, che sono state individuate in base all'indicatore del rischio per la salute (Rs) prodotto dei fattori di gravità G (funzione delle frasi di rischio R), di frequenza d'uso/durata D (funzione della durata dell'esposizione) e di esposizione E* (funzione della quantità stimata o dei valori di concentrazione di agente misurati e dipendente dalle condizioni lavorative): tale I.A. è stato definito in base alla seguente tabella.

| Rs = G x D x E* | CLASSI DI RISCHIO | I.A. | D.LGS. 81/2008 |
|---------------------|-------------------|-------|---------------------------------------|
| $0 < R_s \leq 10$ | BASSO | 1 o 2 | rischio irrilevante per la salute |
| $10 < R_s \leq 25$ | MODESTO | 3 | rischio non irrilevante per la salute |
| $25 < R_s \leq 50$ | MEDIO | 4 | |
| $50 < R_s \leq 75$ | ALTO | 5 | |
| $75 < R_s \leq 100$ | MOLTO ALTO | | |

Per il personale addetto ai laboratori (tecnici e docenti) in mancanza di indicazioni specifiche relative ai prodotti utilizzati si è svolta una indagine preliminare sul materiale che potrebbe essere presente ed in assenza di indicazioni di dettaglio si è assegnato l'I.A.5

Rischio per la sicurezza

Il livello del rischio per la sicurezza dipende dai criteri indicati nella seguente tabella.

| | | I.A. | D.LGS. 81/2008 |
|---|---|----------|------------------------------------|
| FASI R DEGLI AGENTI CHIMICI VALUTATI | R01 - R02 - R03 - R04 - R05 - R06 - R07 - R08 - R09 - R10 - R11 - R12 - R13 - R14 - R14/15 - R15 - R15/29 - R16 - R17 - R18 - R19 - R30 - R44 | 3, 4 o 5 | rischio non basso per la sicurezza |
| REQUISITI DEL LUOGO DI LAVORO | 1 nel luogo di lavoro è esclusa la presenza di concentrazioni pericolose di sostanze infiammabili | 1 o 2 | rischio basso per la sicurezza |
| | 2 nel luogo di lavoro è esclusa la presenza di sostanze chimicamente instabili | | |
| | 3 nel luogo di lavoro è esclusa la presenza di fiamme libere, fonti di accensione o simili | | |
| | 4 nel luogo di lavoro è esclusa la presenza di significative quantità di materiali combustibili o comburenti | | |
| | 5 nel luogo di lavoro è esclusa la presenza di sostanze facilmente volatili (temperatura di ebollizione inferiore a 65°C) ed infiammabili | | |
| | 6 il luogo di lavoro è classificato a rischio incendio basso secondo il DM 10/03/98 | | |

Gli indici di attenzione al rischio, presenti nella scheda di gruppo omogeneo, fanno riferimento a quello più alto tra il rischio per la salute e il rischio per la sicurezza. Le voci utilizzate relative al rischio chimico sono: polveri, fibre / fumi / nebbie / getti, schizzi /gas, vapori / calore, fiamme: qualora più agenti chimici comportino l'uso della stessa voce, nella scheda di gruppo omogeneo tale voce sarà indicata una sola volta: in tal caso, a scopo cautelativo, è indicato l'indice di attenzione più elevato. In assenza di schede di sicurezza del singolo prodotto utilizzato si è utilizzato l'indice I.A.5

Nel corso della valutazione è emersa la necessità di un immediato monitoraggio delle sostanze chimiche presenti nei laboratori e la definizione di una procedura per l'acquisto, corretto utilizzo e smaltimento delle sostanze chimiche cosa che ha comportato una valutazione "severa" dell'indice di attenzione a prescindere dalla complessità dell'attività svolta.

4. I RISCHI DERIVANTI DAL CICLO LAVORATIVO

I CORSI SERALI VENGONO SVOLTI IN ORARI NON COINCIDENTI CON LE NORMALI ATTIVITÀ DIDATTICHE DELLA SCUOLA OSPITANTE, PER TALE MOTIVO LE INTERFERENZE SONO PRATICAMENTE NULLE.

SOLO IN CASI ECCEZIONALI POTREBBERO ESSERE CONTEMPORANEAMENTE PRESENTI DIPENDENTI DELL'ISTITUTO "G. Leopardi" E LAVORATORI E ALUNNI DEL CIA.

IL PRESENTE DVR SI RIFERISCE A TALI CONDIZIONI ECCEZIONALI.

Rischi identificati:

- Conseguenti allo stato della struttura e degli impianti
- Conseguenti ai profili lavorativi omogenei e quindi ai comportamenti umani ed alle procedure in atto

Tabella 1 – rischi generali conseguenti la struttura e gli impianti –

| Descrizione | Rischio | Eliminazione/Attenuazione a cura Amministrazione | Eliminazione/Attenuazione a cura dell'Organizzazione |
|---|---|--|--|
| Rintracciabilità per emergenza | Non agevole raggiungimento in caso di emergenza dell'edificio scolastico da parte dei mezzi di soccorso | Porre in opera segnaletica stradale per il facile raggiungimento degli edifici scolastici | Contattare VVFF e Pronto Soccorso inviando planimetrie con ubicazione degli edifici scolastici |
| Accessi dai cancelli | Ingresso senza alcun controllo | Impianto videosorveglianza a tutti gli ingressi | Definizione procedura per controllo accessi |
| Ingresso di vetture negli spazi adiacenti alla scuola | Trauma da incidente veicolare | Richiesta di fasce orarie di accesso per tutti gli operatori della Amm.ne Segnalazione spazi di manovra veicoli e di parcheggio | Allontanamento degli operatori e degli alunni nelle aree con movimentazione dei mezzi |
| Insonorizzazione | Danni acustici | Verifiche di rumorosità ed eventuale programma di risanamento a cura della Amm.ne | Formazione mirata agli alunni |
| Manutenzione impianti termici | Traumi per tagli, contusioni e abrasioni Fughe gas | Programmi periodici di manutenzione a cura della Amm.ne portati a conoscenza dell'Organizzazione | Verifica del rispetto dei programmi previsti dall'Amministrazione Comunale |
| Illuminazione esterna | Cadute, scivolamenti e aggressioni | Programma di interventi a Amm.ne per l'adeguamento degli spazi non illuminati | |
| Mantenimento e manutenzione infissi | Traumi fisici Alterazione microclima ottimale | Programma di manutenzione periodica preventiva degli infissi e pronto intervento su richiesta | Segnalazione su casi di infissi ammalorati e mal/non funzionanti |
| Pavimenti e rivestimenti bagni | Inciampo e scivolamento | Programmi periodici di manutenzione preventiva programmata e pronto intervento su richiesta | Segnalazione su anomalie |
| Scale | Cadute per scivolamento | Interventi a Amm.ne per la posa ed il mantenimento periodico delle strisce antiscivolo | |
| Pareti | Microlesioni, polveri | Programmi periodici di manutenzione, a cura Amm.ne | Sollecitare il corpo docente ad evitare piccoli danni ed alterazioni |
| Impianto elettrico | Elettrocuzione | Interventi di verifica a Amm.ne Produzione documentazione di legge (rif.to tab. 2) | |
| Impianto termoidraulico | Mancato adeguamento a normativa | Produzione documentazione di legge (rif.to tab. 2) Rendere facilmente accessibili gli organi di intercettazione alimentazione caldaie | Formare la squadra di emergenza all'interruzione dell'alimentazione in caso di emergenza |
| Arredamento | Urti, schegge ed errata postura | Mantenimento degli arredi e sostituzione di quelli ammalorati | Pronta segnalazione alla Amm.ne delle singole esigenze |

| | | | |
|---|-------------------------------|--|---|
| Videoterminali | Scarsa conoscenza delle norme | Fornitura di arredi ed impianti di illuminazione ed elettrici a norma | Formazione agli operatori sulle corrette posture e sul corretto layout |
| Punto di raccolta per emergenza | Confusione emergenza | in Identificazione con apposita cartellonistica | |
| Illuminazione di emergenza e funzionamento porte antipanico | Confusione emergenza | in | Verifica periodica da parte del singolo referente di plesso con registro Munire i custodi di ogni plesso di apposita torcia elettrica di emergenza |
| Attrezzature antincendio | Mancato funzionamento | Rendere edotta l'Organizzazione dei programmi e delle verifiche effettuate da parte della Amm.ne | |
| Apparecchi elettrici | Elettrocuzione | | Utilizzo solo di apparecchi con marchio CE e dismissione degli altri Divieto di utilizzo apparecchi non di proprietà dell'Organizzazione |

Tabella 2 – documentazione che l'Amm.ne dovrà fornire

| SICUREZZA DELL'EDIFICIO E DEGLI IMPIANTI | | | |
|--|--|---|---|
| Documento che attesta l'adozione di misure di sicurezza essenziali | Riferimento legislativo e/o normativo | Ente preposto al rilascio della certificazione | Oggetto della verifica |
| Certificato di agibilità della struttura | <ul style="list-style-type: none"> • T.U.L.L.SS. art. 221 e successive modificazioni • DPR 22.5.1994 n° 425 (art. 4) | Comune in cui è ubicato l'edificio | Conformità della destinazione d'uso |
| Certificato di Prevenzione Incendi (CPI) o Nulla Osta Provvisorio (NOP) | <ul style="list-style-type: none"> • DPR 26.5.1994 n° 689 tab. B p.to 6 > 500 add. • DM 16.2.82 • Legge 7.12.84 n° 818 • DPR 19.7.86 n° 577 • D.L. 27.8.94 n° 514 proroga NOP 180 gg. • DM 16.8.92 prev incendi edil. Scolastica • Legge 26.7.65 n° 966 • Legge 18.7.80 n° 406 (regolamento esecuzione) | Comando Provinciale dei VV.FF. | Esame progetto Sopralluogo di verifica Installazione segnaletica conforme DPR 8.6.82 n° 524 |
| Dichiarazione di conformità degli impianti antincendio | <ul style="list-style-type: none"> • Legge 5.3.90 n° 46 • DPR 447/91 • D.L. 23.5.1995 (art. 11) | Ditta installatrice in possesso dei requisiti professionali (art. 3) | Verifica di conformità alle norme di prevenzione incendi |
| Denuncia dell'impianto di terra (mod. B – scheda rosa) | <ul style="list-style-type: none"> • DPR 547/55 art. 328 • DM 18.12.75 p.to 5.4.3. | ISPEL (dal 15.6.94). Le verifiche periodiche sono effettuate dal PMIP | Effettuata entro 30gg dalla messa in funzione. Verifica conformità norme CEI almeno biennale |
| Dichiarazione di conformità degli impianti elettrici | <ul style="list-style-type: none"> • Legge 5.3.90 n° 46 • DPR 447/91 • Legge 1.3.68 n° 186 • D.L. 23.5.1995 (art. 11) | Ditta installatrice in possesso dei requisiti professionali (art. 3) | Verifica rispondenza dell'impianto alle Norme CEI |
| Denuncia dell'impianto di protezione contro le scariche atmosferiche | <ul style="list-style-type: none"> • DPR 547/55 art. 40 • DM 18.12.75 p.to 5.4.6. • DPR 26.5.59 n. 689 tab. B p.tp 6 > 500 add | ISPESL (dal 15.6.94). Le verifiche periodiche sono effettuate dal PMIP | Effettuata entro 30gg dalla messa in funzione. Verifica conformità Norme CEI 81 – 1 (autoprotezione almeno biennale) |
| Dichiarazione di conformità degli impianti di protezione contro le scariche atmosferiche | <ul style="list-style-type: none"> • Legge 5.3.90 n° 46 • DPR 447/91 • Legge 1.3.68 n° 186 • D.L. 23.5.1995 (art. 11) | Ditta installatrice in possesso dei requisiti professionali (art. 3) | Verifica rispondenza dell'impianto alle Norme CEI |
| Dichiarazione di conformità degli impianti radiotelevisivi ed elettronici | <ul style="list-style-type: none"> • Legge 5.3.90 n° 46 • DPR 447/91 • Legge 1.3.68 n° 186 • D.L. 23.5.1995 (art. 11) | Ditta installatrice in possesso dei requisiti professionali (art. 3) | Verifica rispondenza dell'impianto alle Norme CEI |
| Dichiarazione di conformità degli impianti di sollevamento (ascensori, montacarichi) | <ul style="list-style-type: none"> • Legge 5.3.90 n° 46 • DPR 447/91 • Legge 1.3.68 n° 186 • D.L. 23.5.1995 (art. 11) | Ditta installatrice in possesso dei requisiti professionali (art. 3) | Verifica rispondenza dell'impianto alle Norme CEI |

...segue Tab.2

| SICUREZZA DELL'EDIFICIO E DEGLI IMPIANTI | | | |
|--|--|--|--|
| Documento che attesta l'adozione di misure di sicurezza essenziali | Riferimento legislativo e/o normativo | Ente preposto al rilascio della certificazione | Oggetto della verifica |
| Denuncia di installazione degli impianti di riscaldamento | <ul style="list-style-type: none"> DM 1.12.75 <u>Impianti nuovi</u> Obbligatoria per impianti Potenzialità > 34.8 kw <u>Impianti esistenti</u> Obbligatoria per impianti Potenzialità > 116 kw verificare singolarmente per impianti con potenza fra 34.8 – 116 kw (artt. 18 e 25) Legge 9.1.1991 n° 10 DPR 26.8.1993 n° 412 | ISPEL Le verifiche periodiche sono effettuate dal PMIP | Libretto di impianto e targa |
| Dichiarazione di conformità degli impianti di riscaldamento | <ul style="list-style-type: none"> Legge 5.3.90 n° 46 DPR 447/91 Legge 1.3.68 n° 186 D.L. 23.5.1995 (art. 11) | Ditta installatrice in possesso dei requisiti professionali (art. 3) | Verifica rispondenza dell'impianto alle Norme UNI-CIG |
| Dichiarazione di conformità degli impianti per il trasporto e l'utilizzazione del gas | <ul style="list-style-type: none"> Legge 5.3.90 n° 46 DPR 447/91 Legge 1.3.68 n° 186 D.L. 23.5.1995 (art. 11) | Ditta installatrice in possesso dei requisiti professionali (art. 3) | Verifica rispondenza dell'impianto alle Norme UNI-CIG |
| Dichiarazione di conformità degli impianti idrosanitari | <ul style="list-style-type: none"> Legge 5.3.90 n° 46 DPR 447/91 Legge 1.3.68 n° 186 D.L. 23.5.1995 (art. 11) | Ditta installatrice in possesso dei requisiti professionali (art. 3) | Verifica rispondenza dell'impianto alle Norme di buona tecnica |
| Autorizzazione sanitaria per la preparazione e/o somministrazione di pasti se all'interno dell'edificio è presente una mensa | <ul style="list-style-type: none"> Legge 30.4.1962 n° 283 e suo regolam. esecuzione Legge 30.4.1962 n° 283 D.L. 26.3.1980 n° 327 | Sindaco del comune in cui è ubicato l'edificio | Verifica del libretto di idoneità sanitaria degli addetti alla distribuzione dei pasti |
| Piano di eliminazione o superamento barriere architettoniche | <ul style="list-style-type: none"> Legge 30.7.71 n° 118 DPR 27.4.78 n. 384 Legge 9.1.89 n° 13 Legge 5.12.92 n° 104 (legge quadro) DM 14.6.89 n° 236 Dlgs 2008 n° 81 Dlgs 19.3.96 n° 242 | Sindaco del comune in cui è ubicato l'edificio | Verifica dell'accessibilità e della fruibilità degli spazi |
| Domanda di autorizzazione allo scarico | <ul style="list-style-type: none"> Legge 10.5.76 n° 319 Legge 24.12.79 n° 650 | Sindaco del comune in cui è ubicato l'edificio | Verifica che gli scarichi non vadano in fognatura |

➤ Rischi conseguenti ai comportamenti umani e alle procedure in atto

Per i dipendenti dell'Organizzazione, identificati in base al profilo omogeneo di attività, sono riassunti ed identificati in tabella 3 i rischi specifici tipici e quanto previsto per la eliminazione/prevenzione/attenuazione dei pericoli relativi.

Tabella 3 – rischi conseguenti ai comportamenti umani e alle procedure in atto

| Descrizione | Rischio | Eliminazione/prevenzione/Attenuazione a cura dell'Organizzazione |
|------------------------------------|---|--|
| Dirigente Scolastico | <ul style="list-style-type: none"> • Danni da posture scorrette • Allergie di tipo respiratorio • Scivolamento e cadute accidentali • Inquinamento dell'aria | <ul style="list-style-type: none"> • Favorire l'alternanza delle attività • Frequente pulizia dei locali • Favorire atteggiamento di attenzione e prevenzione • Divieto di fumo nei locali |
| Docenti | <ul style="list-style-type: none"> • Sforzo vocale • Stress • Danni da posture scorrette • Allergie di tipo respiratorio • Scivolamento e cadute accidentali • Rischio biologico da contatto con materiale organico • Traumi da utilizzo apparecchi/attrezzature/sussidi • Elettrocuzione da attrezzature | <ul style="list-style-type: none"> • Favorire l'alternanza delle attività e sensibilizzazione a impostazione voce • Sensibilizzazione a collaborazione • Favorire l'alternanza delle attività • Frequente pulizia dei locali • Favorire atteggiamento di attenzione e prevenzione • Fornire guanti in lattice e formazione specifica al primo intervento • Sensibilizzazione e obbligo di utilizzo di materiale in buono stato di conservazione ed a norma |
| Docenti e tecnici di laboratorio | <ul style="list-style-type: none"> • Stress • Danni da posture scorrette • Allergie di tipo respiratorio • Scivolamento e cadute accidentali • Rischio biologico da contatto con materiale organico • Traumi da utilizzo apparecchi/attrezzature/sussidi • Elettrocuzione da attrezzature • Esposizione a sostanze chimiche | <ul style="list-style-type: none"> • Sensibilizzazione a collaborazione • Favorire l'alternanza delle attività • Frequente pulizia dei locali • Favorire atteggiamento di attenzione e prevenzione per attrezzature e sostanze chimiche • Fornire guanti in lattice e formazione specifica al primo intervento • Sensibilizzazione e obbligo di utilizzo di materiale in buono stato di conservazione ed a norma |
| Collaboratori scolastici (custodi) | <ul style="list-style-type: none"> • Movimentazione dei carichi • Utilizzo attrezzi per pulizia e contatto accidentale con sostanze chimiche • Scivolamento e cadute accidentali • Rischio biologico da contatto con materiale organico • Allergie di tipo respiratorio • Elettrocuzione da attrezzature | <ul style="list-style-type: none"> • Limitare movimentazione manuale dei carichi a pesi inferiori a 30 kg e sensibilizzazione all'utilizzo dei mezzi di ausilio presenti • Utilizzo di adeguati mezzi di protezione individuale (mascherine e guanti) e tempestiva segnalazione al medico di ogni eventuale stato irritativo • Acquisizione e valutazione delle schede di sicurezza dei prodotti utilizzati • Favorire il ricambio dell'aria nei locali • Favorire atteggiamento di attenzione e prevenzione • Fornire guanti in lattice e formazione specifica al primo intervento • Sensibilizzazione e obbligo di utilizzo di materiale in buono stato di conservazione ed a norma |

| | | |
|--|---|--|
| Dirigente Amministrativo ed Assistenti Amministrativi | <ul style="list-style-type: none"> • Manipolazione sostanze chimiche (toner) • Affaticamento visivo • Disturbo muscolo scheletrici per posizioni prolungate • Disturbi da stress per tipologia del lavoro svolto e per carico di lavoro/responsabilità • Inquinamento dell'aria • Scivolamento e cadute accidentali | <ul style="list-style-type: none"> • Acquisizione e valutazione delle schede di sicurezza dei prodotti utilizzati • Favorire l'alternanza delle attività • Verifica organizzativa • Divieto di fumo e pulizia frequente • Favorire atteggiamento di attenzione e prevenzione |
| Studenti | <ul style="list-style-type: none"> • Errato utilizzo attrezzature di laboratorio • Rischi generici da ambiente | <ul style="list-style-type: none"> • La norma identifica gli studenti quali lavoratori solo nel momento del laboratorio. Si prevede adeguata formazione al momento dell'ingresso nella struttura scolastica al primo anno e successivamente adeguata formazione specifica da parte dei professori nell'utilizzo delle attrezzature didattiche |

NOTA: tutto il personale femminile in stato di gravidanza

Il principale dovere della lavoratrice è quello di informare immediatamente il Datore di Lavoro dal suo stato di gravidanza in modo che possano essere assunti, con tempestività, tutti i provvedimenti di tutela per la salute della madre e del nascituro. Il Datore di Lavoro deve attuare misure di prevenzione e protezione volte alla tutela, con l'obiettivo di eliminare il rischio per la donna. Articolo 3 della Legge n° 1204/71: "E' vietato adibire al trasporto e al sollevamento di pesi (si intende riferito al trasporto, sia a braccia e a spalle, sia con carrelli a ruote su strada o su guida e al sollevamento dei pesi compreso il carico e scarico e ogni altra operazione connessa), nonché ai lavori pericolosi faticosi ed insalubri le lavoratrici durante il periodo di gestazione e fino a sette mesi dopo il parto". Necessita valutare non solo la mansione specifica ma anche la condizione dell'ambiente di lavoro in cui si opera. Se a seguito della valutazione permangono le condizioni di rischio, il Datore di Lavoro potrà intervenire per esempio provvedendo a cambiare la collocazione della postazione di lavoro o la mansione. Qualora nessuna condizione possa essere attuata, a seguito dell'accertamento e della disposizione da parte dell'Ispettorato del Lavoro, si arriverà alla sospensione anticipata dell'interessata. In tutti questi casi, le lavoratrici sono tutelate dalle norme previste in particolare dalla Legge 1204/71. Viene consegnata a tutte le lavoratrici apposita nota informativa (v. allegato 7)

Al servizio dell'Organizzazione, tramite contratto di appalto stipulato con l'Amministrazione, operano alcuni soggetti in modo continuativo per prestazione d'opera specializzata per assistenza disabili.

Per tali soggetti si è provveduto a valutare la interferenza del rischio sebbene l'Organizzazione sia a tutti gli effetti solo beneficiaria della prestazione e non abbia alcuna funzione di decisore in merito alla collaborazione e cooperazione fra datori di lavoro tipica del rapporto appaltatore/appaltante così come esplicitato dall'art. 26 D.Lgs. 81/08. Dunque per questo profilo professionale la valutazione è stata svolta per i soli rischi conosciuti derivanti dall'attività e limitatamente agli ambienti, focalizzando l'effetto nei confronti dei dipendenti dell'Organizzazione e rimandando ad appositi DUVRI, da redigere da parte della Amm.ne competente, per ogni attività di terzi all'interno della scuola.

In tabella 4 sono riassunti ed evidenziati i rischi a dipendenti dell'Organizzazione causati da attività in appalto / servizi di terzi, in particolar modo da parte di attività svolte/appaltate dalla Amm.ne.

Tabella 4 – rischi a dipendenti dell'Organizzazione causati da attività in appalto/ servizi di terzi

| Descrizione | Rischio per i dipendenti dell'Organizzazione | Eliminazione/prevenzione/ attenuazione |
|---|--|---|
| Assistenza alunni portatori di handicap | <ul style="list-style-type: none"> • Nessun rischio identificato a priori | <ul style="list-style-type: none"> • Valutazione di dettaglio, caso per caso ed in particolare per soggetti in state di gravidanza |
| Pulizia mantenimento verde | <ul style="list-style-type: none"> • Uso attrezzature rumorose • Uso sostanze chimiche | <ul style="list-style-type: none"> • Svolgere l'attività al di fuori dell'orario di utilizzo degli spazi verdi • Limitare l'uso di sostanze / trattamenti |

| | | |
|--|--|---|
| | | chimici |
| Servizio pulizia locali interni | <ul style="list-style-type: none"> • Contatto accidentale con sostanze chimiche | <ul style="list-style-type: none"> • Attività da svolgere dopo l'orario lavorativo e stoccaggio materiali in spazi appositi riservati |
| Servizio raccolta rifiuti | <ul style="list-style-type: none"> • Trauma da contatto con veicolo • Caduta accidentale materiale | <ul style="list-style-type: none"> • Svolgere l'attività al di fuori dell'orario di utilizzo degli spazi verdi • Rispetto delle distanze di sicurezza |
| Servizio trasporto | <ul style="list-style-type: none"> • Trauma da traffico veicolare | <ul style="list-style-type: none"> • Selezione di operatori in possesso dei requisiti richiesti dalle normative |
| Servizio trasporto per uscite e visite guidate | <ul style="list-style-type: none"> • Trauma da traffico veicolare | <ul style="list-style-type: none"> • Selezione di operatori in possesso dei requisiti richiesti dalle normative |
| Servizio manutenzione impianti | <ul style="list-style-type: none"> • Incidenti da scoppio/deflagrazione gas • elettrocuzione | <ul style="list-style-type: none"> • richiesta alla Amm.ne di manutenzione preventiva programmata • necessità aggiornare etichetta con estremi ditta appaltatrice il servizio |

Da una serie di casistiche variamente riportate in bibliografia, si segnalano inoltre le seguenti attività che prevedono accesso del pubblico che pur non costituendo rischio specifico identificabile possono essere causa di eventi particolari lesivi della sicurezza dei dipendenti:

- incontri con i genitori
- attività di aggiornamento o visite in spazi/edifici non propri dell'attività
- riunioni a vario livello
- percorso casa-lavoro

Le misure di attenuazione di tali rischi sono state identificate in:

- sensibilizzazione mirata degli operatori verso una corretta valutazione del rischio e alla vigilanza
- disponibilità presso tutte le sedi di numeri telefonici di pronto intervento

5. I RISCHI DERIVANTI DAL LUOGO DI LAVORO

Di seguito si presentano le indicazioni a carattere generale per l'istituto rimandando alle relazioni annuali per la segnalazione delle criticità presenti.

STABILITA' E SOLIDITA'

Gli immobili sono prevalentemente stabili e solidi e rimandiamo a specifiche schede le eventuali difformità. Gli ambienti sono mantenuti puliti con difficoltà.

ALTEZZA LOCALI m > 3

SUPERFICIE LOCALI solo in alcuni caso inferiore al rapporto di 1.8 mq per alunno, motivo per il quale vengono prese precauzioni aggiuntive specifiche, provvedendo a garantire un'agevole uscita dalla classe

PAVIMENTI , MURI, SOFFITTI, FINESTRE E SCALE

I locali sono ben difesi dagli agenti atmosferici, hanno aperture sufficienti per un rapido ricambio d'aria e superfici, pavimenti e pareti sono tenuti in buone condizioni igieniche.

I pavimenti sono fissi, stabili e antiscivolo. Le scale funzionano in piena sicurezza, dotate di parapetto e corrimano. Le pareti hanno tinta chiara.

VIE DI CIRCOLAZIONE

Sono adeguate agli utenti ed alle attività. I passaggi sono generalmente sgombri e sono mantenuti tali tramite i collaboratori scolastici specificatamente incaricati, soprattutto in prossimità delle uscite di sicurezza.

VIE E USCITE DI EMERGENZA

Le vie e uscite di emergenza sono mantenute sgombre e consentono di raggiungere il più rapidamente possibile il luogo sicuro. Le vie e uscite di emergenza sono di altezza > 2 m e larghezza minima conforme alla normativa antincendio. Le porte delle uscite di emergenza quando presenti sono apribili verso l'esterno.

PORTE E PORTONI

Sono apribili dall'interno. Le porte sono di larghezza > 80 cm.

Larghezza minima presente:

- fino a 25 presenze largh. min. 80 cm;
- fra 26 e 50 presenze largh. min. 120 cm;
- tra 51 e 100 presenze, 1 da 120 e 1 da 90 cm;
- oltre 100 presenze si aggiunge 1 porta da 120 ogni 50,

MICROCLIMA

L'aerazione è naturale. Difficoltà di corretto microclima nelle aule per potenziale sovraffollamento. Nei laboratori sono presenti impianti di trattamento aria da rendere pienamente efficienti ed utilizzabili dal personale.

TEMPERATURA DEI LOCALI

Adeguata all'organismo umano a seconda dell'attività considerando anche umidità, movimento dell'aria ed il soleggiamento eccessivo.

ILLUMINAZIONE NATURALE ED ARTIFICIALE

L'illuminazione è sia naturale sia artificiale.

Luce:

- naturale sufficiente
- artificiale sufficiente e sicura,
- presente di sicurezza in caso di rischio.

Vetrate e luci scarsamente pulite se di difficile raggiungibilità: la pulizia straordinaria è di competenza della Amm.ne competente ma difficilmente attuata.

GABINETTI E LAVABI

I lavabi sono dotati di acqua corrente calda e dotati di mezzi detergenti e per asciugarsi.

Per uomini e donne sono previsti gabinetti separati.

CONDIZIONI ACUSTICHE

I requisiti di accettabilità previsti dalla norma possono essere ritenuti soddisfacenti.

6. RISCHI DALL'USO DELLE ATTREZZATURE DI LAVORO E DEI DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE

Per l'attività scolastica è previsto l'uso di particolari attrezzature di lavoro nei laboratori. Per la corretta gestione delle attrezzature e delle loro conformità, nonché per il corretto accesso alle istruzioni si è previsto di elaborare una procedura in grado di definire competenze e responsabilità. Nell'attesa a cura del RSPP si sono analizzate tutte le macchine presenti e messo in fermo quelle non rispondenti a criteri di sicurezza valutati sulla base dell'esperienza e per quanto visibile. La definizione di questa procedura ha carattere di priorità.

7. SEGNALETICA DI SALUTE E SICUREZZA SUL LAVORO

SEGNALAZIONE PERMANENTE

Si riferisce a divieti, avvertimenti, obblighi e altresì all'ubicazione e identificazione di mezzi di salvataggio, pronto soccorso e attrezzatura antincendio. Sono utilizzate anche per segnalare rischi di urto contro ostacoli, caduta delle persone e per segnare le vie di circolazione. E' considerata segnalazione permanente anche l'etichettatura dei contenitori e delle tubazioni di sostanze o preparati pericolosi.

SEGNALAZIONE OCCASIONALE

Si utilizza per la chiamata di persone per un'azione specifica e lo sgombero urgente delle persone, per mezzo di segnali luminosi, acustici o di comunicazioni verbali.

8. MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI

Gli elementi importanti degli interventi preventivi che divengono obbligatori con l'applicazione del D.Lgs. 81/08 sono:

- L'individuazione e la valutazione di questo tipo di rischio
- La meccanizzazione e l'ausiliazione delle operazioni
- L'organizzazione del lavoro (ad es. l'aumento degli addetti nelle operazioni non meccanizzabili)
- La formazione degli operatori all'esecuzione corretta delle operazioni di movimentazione: sollevamento, spinta e traino
- L'informazione sui rischi e sui danni da movimentazione manuale dei carichi
- La sorveglianza sanitaria mirata

Possibili rischi non presenti nella scuola a causa del carico che:

- pesa più di 30 Kg (20 per le donne, mentre è vietato per la donna in gravidanza);
- è ingombrante o difficile da afferrare;
- è in equilibrio instabile;
- è collocato in una posizione che costringe chi lo deve maneggiare ad effettuare una torsione del busto o un'inclinazione del tronco;
- genera uno sforzo fisico solo mediante una torsione del busto un movimento brusco oppure, ancora, compiuto con il corpo in posizione instabile;
- genera uno sforzo ripetuto, con periodo di riposo fisiologico/ di recupero insufficiente.

L'organizzazione dell'ambiente di lavoro e delle aree di deposito da tenere sotto controllo da parte dei responsabili di settore assicurando che i materiali:

- siano tenuti secondo criteri di omogeneità tipologica e dimensionale
- quelli più frequentemente spostati siano messi ad altezze di più facile movimentazione (70-80 cm da terra) o comunque sollevati dal pavimento.
- siano disposti in modo che la presa sia più agevole e che il loro spostamento non provochi la caduta di altri.
- siano fermati su scaffalature e rastrelliere tramite fermi, catene e quant'altro possa servire per mantenere stabile il materiale
- siano spostati con il corpo in posizione stabile, con l'uso di dispositivi di protezione evitando collane, bracciali, scarpe ecc.

Nel corso dei programmi di formazione periodica previsti nell'ambito della sicurezza sul lavoro sarà fornita corretta informazione in merito a:

Sollevamento del carico

- afferrare il carico con ambedue le mani, tenendo le braccia rigide;
- fare leva sulla muscolatura delle gambe, flettendole, anziché caricare i muscoli della schiena (questa deve essere mantenuta in posizione eretta);
- fare presa sul carico in modo tale che dita e palmi delle due mani siano a contatto con l'oggetto;
- tenere il carico vicino al busto mantenendo le braccia piegate
- evitare le torsioni del busto e le inclinazioni del tronco;
- evitare movimenti bruschi;
- le cassette di raccolta dei pezzi devono essere munite di maniglie.

Movimento del carico

- avere la piena visibilità del tragitto da percorrere;
- accertarsi che non vi siano ostacoli lungo il tragitto;
- nello spostare, alzare e sistemare pesi che superino i 30 Kg (20 per le donne) occorre essere coadiuvati da altre persone o da apposite attrezzature.

9. ATTREZZATURE MUNITE DI VIDEOTERMINALI

Il Decreto Legislativo 81/08, agli art. 174 e 177, prescrive ai Datori di Lavoro l'obbligo di informazione e formazione dei lavoratori circa l'utilizzo delle attrezzature munite di videoterminale e che le stesse rispondano ai requisiti minimi di ergonomia anche in conformità a quanto riportato nel Decreto 2 ottobre 2000 "Linee guida d'uso dei Videoterminali".

Per monitorare il rischio da VDT viene elaborato periodicamente su base annuale un questionario allegato da parte di tutti i potenziali addetti ai videoterminali. Tale rilevazione per il primo anno è stata condotta tramite interviste dell'RSPP con il DSGA ed gli addetti.

Nel corso dei programmi di formazione periodica previsti nell'ambito della sicurezza sul lavoro sarà fornita corretta informazione in merito a:

Definizioni

| | |
|----------------------|--|
| VIDEOTERMINALE (vdt) | schermo alfanumerico o grafico a prescindere dal tipo di procedimento di visualizzazione utilizzato |
| LAVORATORE | Si considera esposto a rischio il lavoratore che utilizza un'attrezzatura munita di videoterminali, in modo sistematico o abituale, per venti ore settimanali, dedotte le interruzioni di cui all'art. 175 del D. Lgs. 81/08 |

Disturbi da VDT

L'utilizzo del VDT, soprattutto se continuativo, può provocare qualche disturbo, essenzialmente per l'apparato muscolo-scheletrico e per la vista.

VISIVI:

- Pesantezza oculare
- Tensione oculare
- Bruciore oculare
- Arrossamento oculare
- Deficit della messa a fuoco
- Visus annebbiato

POSTURALI:

Posture incongrue con fenomeni di contrattura muscolare ed affaticamento

N.B. Trattasi di disturbi determinati dalla posizione errata assunta dall'operatore e mantenuta per lunghi periodi.

Sorveglianza sanitaria

Per i lavoratori adibiti alle attività VDT (non nel nostro caso), si attua la sorveglianza sanitaria attraverso una visita medica per evidenziare eventuali malformazioni strutturali e ad un esame degli occhi e della vista effettuati dal medico competente. Qualora l'esito della visita medica ne evidenzi la necessità, il lavoratore è sottoposto a esami specialistici. In base alle risultanze degli accertamenti, i lavoratori vengono classificati in:

- a) Idonei
- b) Idonei in modo parziale, temporaneo o permanente, con prescrizioni o limitazioni
- c) Inidonei temporaneamente
- d) Inidonei

La periodicità delle visite di controllo, fatti salvi i casi particolari che richiedono una frequenza diversa stabilita dal medico competente, è biennale per i lavoratori classificati come idonei con prescrizioni o limitazioni e per i lavoratori che abbiano compiuto il cinquantesimo anno di età; quinquennale negli altri casi.

Il lavoratore è sottoposto a controllo oftalmologico a sua richiesta, ogniqualvolta sospetti una sopravvenuta alterazione della funzione visiva, confermata dal medico competente, oppure ogniqualvolta l'esito della visita di cui sopra ne evidenzi la necessità.

Rischi per la salute

DURATA ED INTERRUZIONI

Qualora l'attività lavorativa si protragga per almeno 4 ore consecutive, l'operatore deve effettuare delle interruzioni (pause o cambiamenti di attività) pari a 15 minuti ogni 120 minuti di attività continuativa.

RIPETITIVITA' E MONOTONIA

Le mansioni e i compiti lavorativi comportanti l'uso del videoterminale devono essere assegnati anche secondo una distribuzione del lavoro che consenta di evitare il più possibile la ripetitività e la monotonia delle operazioni.

SOFTWARE E SISTEMI

L'attività al videoterminale richiede che essa sia preceduta da un adeguato periodo di formazione all'uso dei programmi e procedure informatiche. L'utilizzazione in sé dell'attrezzatura non deve essere fonte di rischio per i lavoratori.

SCHERMO

La risoluzione dello schermo deve essere tale da garantire una buona definizione, una forma chiara, una grandezza sufficiente dei caratteri e, inoltre, uno spazio adeguato tra essi. L'immagine sullo schermo deve essere stabile; esente da farfallamento, tremolio o da altre forme di instabilità. La brillantezza e/o il contrasto di luminanza tra i caratteri e lo sfondo dello schermo devono essere facilmente regolabili da parte dell'utilizzatore del videoterminale e facilmente adattabili alle condizioni ambientali. Lo schermo deve essere orientabile ed inclinabile liberamente per adeguarsi facilmente alle esigenze dell'utilizzatore. È possibile utilizzare un sostegno separato per lo schermo o un piano regolabile. Sullo schermo non devono essere presenti riflessi e riverberi che possano causare disturbi all'utilizzatore durante lo svolgimento della propria attività. Lo schermo deve essere posizionato di fronte all'operatore in maniera che, anche agendo su eventuali meccanismi di regolazione, lo spigolo superiore dello schermo sia posto un po' più in basso dell'orizzontale che passa per gli occhi dell'operatore e ad una distanza degli occhi pari a circa 50-70 cm, per i posti di lavoro in cui va assunta preferenzialmente la posizione seduta.

TASTIERA E MOUSE

La tastiera deve essere separata dallo schermo e facilmente regolabile e dotata di meccanismo di variazione della pendenza onde consentire al lavoratore di assumere una posizione confortevole e tale da non provocare l'affaticamento delle braccia e delle mani.

Lo spazio sul piano di lavoro deve consentire un appoggio degli avambracci davanti alla tastiera nel corso della digitazione, tenendo conto delle caratteristiche antropometriche dell'operatore. La tastiera deve avere una superficie opaca onde evitare i riflessi. La disposizione della tastiera e le caratteristiche dei tasti devono agevolarne l'uso. I simboli dei tasti devono presentare sufficiente contrasto ed essere leggibili dalla normale posizione di lavoro. Il mouse o qualsiasi dispositivo di puntamento in dotazione alla postazione di lavoro deve essere posto sullo stesso piano della tastiera, in posizione facilmente raggiungibile e disporre di uno spazio adeguato per il suo uso.

PIANO DI LAVORO

Il piano di lavoro deve avere una superficie a basso indice di riflessione, essere stabile, di dimensioni sufficienti a permettere una disposizione flessibile dello schermo, della tastiera, dei documenti e del materiale accessorio. L'altezza del piano di lavoro fissa o regolabile deve essere indicativamente compresa fra 70 e 80 cm. Lo spazio a disposizione deve permettere l'alloggiamento e il movimento degli arti inferiori, nonché l'ingresso del sedile e dei braccioli se presenti. La profondità del piano di lavoro deve essere tale da assicurare una adeguata distanza visiva dallo schermo. Il supporto per i documenti deve essere stabile e regolabile e deve essere collocato in modo tale da ridurre al minimo i movimenti della testa e degli occhi.

SEDILE DI LAVORO

Il sedile di lavoro deve essere stabile e permettere all'utilizzatore libertà nei movimenti, nonché una posizione comoda. Il sedile deve avere altezza regolabile in maniera indipendente dallo schienale e dimensioni della seduta adeguate alle caratteristiche antropometriche dell'utilizzatore. Lo schienale deve fornire un adeguato supporto alla regione dorso-lombare dell'utente. Pertanto deve essere adeguato alle caratteristiche antropometriche dell'utilizzatore e deve avere altezza e inclinazione regolabile. Nell'ambito di tali regolazioni l'utilizzatore dovrà poter fissare lo schienale nella posizione selezionata. Lo schienale e la seduta devono avere bordi smussati. I materiali devono presentare un livello di permeabilità tali da non compromettere il comfort dell'utente e pulibili. Il sedile deve essere dotato di un meccanismo girevole per facilitare i cambi di posizione e deve poter essere spostato agevolmente secondo le necessità dell'utilizzatore. Un poggiatesta sarà messo a disposizione di coloro che lo desiderino per far assumere una postura adeguata agli arti inferiori. Il poggiatesta non deve spostarsi involontariamente durante il suo uso.

COMPUTER PORTATILI

L'impiego prolungato dei computer portatili necessita della fornitura di una tastiera e di un mouse o altro dispositivo di puntamento esterni nonché di un idoneo supporto che consenta il corretto posizionamento dello schermo.

SPAZIO

Il posto di lavoro deve essere ben dimensionato e allestito in modo che vi sia spazio sufficiente per permettere cambiamenti di posizione e movimenti operativi.

ILLUMINAZIONE

Il rapporto tra postazione di lavoro al VDT e ambiente circostante è condizionato principalmente da una corretta illuminazione.

L'impianto di illuminazione artificiale deve garantire una illuminazione uniforme in tutto l'ambiente ed assicurare una adeguata flessibilità in funzione delle esigenze del lavoro da svolgere e degli occupanti. È quindi necessario che siano presenti più corpi illuminanti al soffitto con comandi di accensione distinti. Per evitare abbagliamenti e riflessi fastidiosi sul videoterminale è opportuno utilizzare lampade a griglia antiriflesso o comunque schermate, che devono possibilmente essere montate parallelamente alle finestre e disposte lateralmente rispetto alle postazioni di lavoro. In generale sul soffitto, in corrispondenza del monitor, non devono esserci luci accese. L'eccessivo illuminamento delle superfici orizzontali può provocare una riduzione dello stato di benessere e di rendimento; divengono inoltre più evidenti i fenomeni di riflessione con conseguente perdita di definizione dell'immagine.

La luce naturale non può fornire in generale, data la sua variabilità legata a cause meteorologiche o stagionali, quelle condizioni costanti e ottimali per il minor affaticamento degli occhi. Qualora si utilizzi la luce naturale occorre prevedere la possibilità di filtrarla con tende adeguate e di colore appropriato in modo da ottenere illuminazione diffusa, senza abbagliamento diretto e riflessione sullo schermo.

Dalle rilevazioni condotte non si riscontrano specifici rischi in merito.

RUMORE

Le attrezzature munite di VDT utilizzate sono sufficientemente silenziose. Le più recenti stampanti laser o a getto di inchiostro sono silenziose e pertanto soddisfano sicuramente le prescrizioni minime previste dalla normativa vigente.

RADIAZIONI

Tutte le radiazioni, eccezion fatta per la parte visibile dello spettro elettromagnetico, devono essere ridotte a livelli trascurabili dal punto di vista della tutela della sicurezza e della salute dei lavoratori. La presenza della marcatura **CE** sui videoterminali garantisce che i campi elettromagnetici sono al di sotto dei limiti raccomandati.

MICROCLIMA

Le condizioni ambientali sfavorevoli possono causare disturbi quali:

secchezza delle mucose degli occhi o della gola dovute a scarsa umidità o cattiva qualità dell'aria per la presenza di inquinanti;

situazioni di mancato comfort dovuti a temperatura troppo alta o troppo bassa o per la presenza di correnti d'aria fastidiose che colpiscono una zona circoscritta del corpo (es.: la nuca, le gambe).

Il comfort termico è un aspetto importante per chi utilizza il videoterminale. Negli uffici si raccomanda una temperatura non inferiore a 18 °C e non superiore a 22 °C d'inverno, mentre nel periodo estivo è importante che la differenza tra la temperatura interna e quella esterna non superi i 7 °C.

L'umidità relativa deve essere compresa tra il 40% e il 60%.

Il ricambio d'aria deve essere adeguato. Quando c'è un impianto di condizionamento, devono essere rispettate le quantità minime di aria esterna di rinnovo e devono essere presenti sistemi di filtrazione e depurazione dell'aria. I filtri hanno la funzione di purificare l'aria esterna e l'aria di ricircolo.

È necessario che la postazione di lavoro non sia posta in vicinanza di fonti di calore radiante (gli elementi degli impianti di riscaldamento, le finestre nel periodo estivo) e che sia evitata la presenza di correnti d'aria fastidiose (provenienti da porte, finestre, bocchette di ventilatori, ecc.).

10. ATTREZZATURE MUNITE DI VIDEOTERMINALI

Per agenti fisici si intendono il rumore, gli ultrasuoni, gli infrasuoni, le vibrazioni meccaniche, i campi elettromagnetici, le radiazioni ottiche, di origine artificiale, il microclima e le atmosfere iperbariche che possono comportare rischi per la salute e la sicurezza dei lavoratori.

11. RISCHIO RUMORE

La presenza di livelli di rumorosità nettamente percepibili, o addirittura elevati, in ambienti di lavoro, specie se erogati per tempi d'esposizione piuttosto prolungati, incide in misura assolutamente negativa sulle condizioni di salute e sullo stato di benessere dei soggetti esposti. In tali circostanze l'effetto più evidente è la riduzione, più o meno severa, della funzione uditiva.

E' inoltre importante ricordare che il rumore in ambiente di lavoro, non si limita a determinare danni di tipo uditivo ma, in relazione all'importanza quali-quantitativa dell'esposizione, causa effetti di tipo psichico, neuroendocrino, psicosomatico e psicosociale.

La legislazione italiana, ed in particolare il Decreto Legislativo 81/08, tutela appunto nella sua globalità le condizioni di salute dei lavoratori.

La valutazione del rumore effettuata è stata eseguita prendendo in considerazione in particolare:

- il livello, il tipo e la durata dell'esposizione, ivi compresa l'eventuale esposizione a rumore impulsivo;

- i valori limite di esposizione ed i valori di azione di cui all'art. 189 del D.Lgs. 81/08;
- tutti gli effetti sulla salute e sulla sicurezza dei lavoratori particolarmente sensibili al rumore con particolare riferimento alle donne in gravidanza e i minori;
- per quanto possibile a livello tecnico, tutti gli effetti sulla salute e sicurezza dei lavoratori derivanti da interazioni fra rumore e sostanze ototossiche connesse con l'attività svolta e fra rumore e vibrazioni;
- tutti gli effetti indiretti sulla salute e sulla sicurezza dei lavoratori risultanti da interazioni fra rumore e segnali di avvertimento o altri suoni che vanno osservati al fine di ridurre il rischio di infortuni;
- le informazioni sull'emissione di rumore fornite dai costruttori dell'attrezzature di lavoro in conformità alle vigenti disposizioni in materia;
- l'esistenza di attrezzature di lavoro alternative progettate per ridurre l'emissione di rumore;
- il prolungamento del periodo di esposizione al rumore oltre all'orario di lavoro normale, in locali di cui è responsabile;
- le informazioni raccolte dalla sorveglianza sanitaria e dalla letteratura scientifica disponibile;
- la disponibilità di DPI dell'udito con adeguate caratteristiche di attenuazione.

Nel valutare l'attività in esame risulta, anche sulla base dei dati di letteratura (in particolare le Linee Guida ISPESL), che i lavoratori sono esposti a un valore di rumore inferiore ai valori limite dettati dal D.Lgs. 81/08, cioè risulta $L_{EX,8h} < 80$ dB(A) e $p_{peak} < 135$ dB(C). Essendo dunque al di sotto di tali valori limite di esposizione, non è necessaria la formazione e informazione dei lavoratori, i quali pertanto non sono soggetti all'uso di DPI.

Benché i valori siano al di sotto dei limiti inferiori, tutti i lavoratori sono stati comunque informati su:

- i rischi derivanti all'udito dall'esposizione al rumore;
- le misure adottate in applicazione delle presenti norme;
- le misure di protezione cui i lavoratori debbono conformarsi;
- la funzione dei dispositivi di protezione individuale, le circostanze in cui ne è previsto l'uso e le modalità di uso;
- il significato ed il ruolo del controllo sanitario per mezzo del medico competente;
- i risultati ed il significato della valutazione del rischio rumore.

Non risulta necessaria una formazione specifica dei lavoratori in quanto esposti a un rumore inferiore a 80 dB(A) e 135 dB(C). Non risultano quindi soggetti all'uso dei dispositivi di protezione individuale.

Il controllo sanitario può essere esteso ai lavoratori la cui esposizione quotidiana personale sia superiore ai valori inferiori di azione (80 dB(A) e 135 dB(C)), qualora i lavoratori interessati ne facciano richiesta e il medico competente ne confermi l'opportunità, anche al fine di individuare effetti extrauditivi.

12. RISCHIO CHIMICO

Il rischio chimico a prescindere dai lavoratori in fase di apprestamento si riferisce essenzialmente al contatto con sostanze chimiche nocive, tossiche o corrosive relative alle operazioni di pulizia. Una notevole fonte di rischio deriva, ancora una volta, dall'accumulo di sostanze o di residui non più in uso, spesso non etichettate, con recipienti non più in grado di garantire tenuta, in luoghi non idonei ad evitare rischio in caso di spandimento.

Le prime misure di tutela da attuare necessariamente nell'a.s. 2010-2011:

- ⇒ Smaltimento (conferendo a ditta specializzata) differenziato dei rifiuti, residui, recipienti vuoti, sostanze scadute o vietate.
- ⇒ Conservare presso la Direzione Amministrativa le schede di sicurezza delle sostanze utilizzate in conformità della seguente procedura:
 - Stilare una lista delle sostanze chimiche presenti;
 - Richiedere al fornitore le schede di sicurezza redatte in lingua italiana, procedurane la consultazione prima dell'immagazzinamento e dell'utilizzo;
 - Spedire una copia delle schede di sicurezza al RSPP;
 - Informare e formare i lavoratori
 - Procedurare l'aggiornamento dell'elenco delle sostanze ogni qual volta si acquistino nuovi prodotti.
- ⇒ Verificare che tutti i recipienti riportino l'indicazione scritta del nome e del codice numerico del prodotto contenuto e dei rischi associati. In caso di travaso di parte della sostanza dal contenitore originale ad un altro assicurarsi di riportare l'indicazione scritta del nome e del codice numerico del prodotto contenuto e dei rischi associati su quello di destinazione o di provvedere allo smaltimento dei residui.
- ⇒ I prodotti ed i rifiuti che abbiano proprietà nocive per la salute devono essere custoditi in recipienti a tenuta e la loro presenza deve essere adeguatamente segnalata.

- ⇒ Apporre idonea cartellonistica nei locali ove si depositano le sostanze chimiche indicante il divieto di fumare, mangiare e bere
- ⇒ Attivare idonea procedura in modo che la manipolazione di sostanze pericolose per la salute venga effettuata esclusivamente da personale competente; i lavoratori devono disporre di idonei dispositivi di protezione individuale, sia per proteggere le vie respiratorie che per proteggersi da contatti accidentali attraverso la pelle o gli occhi, devono essere formati circa il loro uso e gli obblighi in conformità delle schede di sicurezza dei prodotti.

Individuazione delle sostanze pericolose

Per ogni area di lavoro significativa e per ogni mansione è stata valutata la presenza e l'uso di sostanze pericolose. In generale si è già operato eliminando le sostanze non più in uso e quelle sostituibili con altre, simili e meno pericolose.

Per le sostanze presenti sono state richieste ai fornitori le "Schede di Sicurezza" in quanto obbligatorie per effetto del DM. 28-01-1992 "Disciplina dell'imballaggio dei preparati pericolosi" e successivo D.Lgs 285/98.

Tutte le schede sono state esaminate per evidenziare i rischi, le misure preventive e i dispositivi Individuali di Protezione (DPI) prescritti.

Il Datore di lavoro ha disposto che ogni sostanza potenzialmente pericolosa non potrà essere ordinata se prima non sarà valutata la relativa scheda di sicurezza sia da parte del datore di lavoro, sia dal Responsabile del servizio di Prevenzione e Protezione che dal Medico competente.

Al responsabile del servizio compete la tenuta degli elenchi delle sostanze potenzialmente pericolose presenti a scuola.

La scuola utilizza le seguenti tipologie di sostanze chimiche:

- MATERIALI DI PULIZIA E DISINFEZIONE;
- PRODOTTI PER LABORATORIO

13. RISCHI DI ESPOSIZIONE A CAMPI ELETTROMAGNETICI

Non esiste in questo settore lavorativo personale sottoposto a rischi derivanti da esposizione a campi magnetici.

14. RISCHI DI ESPOSIZIONE A RADIAZIONI OTTICHE ARTIFICIALI

Non esiste in questo settore lavorativo personale sottoposto a rischi derivanti da esposizione a radiazioni ottiche artificiali.

15. RISCHIO CANCEROGENO

Non risultano impiegate sostanze tali da ingenerare rischio cancerogeno

16. RISCHIO CONNESSO ALL'ESPOSIZIONE ALL'AMIANTO

Il personale interessato dal presente documento non è sottoposto a particolari rischi di esposizione amianto in quanto non esercita attività lavorative quali manutenzione, rimozione dell'amianto o dei materiali contenenti amianto, smaltimento e trattamento dei relativi rifiuti, nonché bonifica delle aree interessate.

17. RISCHIO DA ESPOSIZIONE AD AGENTI BIOLOGICI

Si ricorda che le infezioni (es: tetano, epatite, tbc, etc) se conseguenti a lavoro vanno denunciate come malattia professionale oltrechè come infortunio. Presso ogni aula sono disponibili guanti in lattice che dovranno obbligatoriamente essere indossati dal personale prima di entrare in contatto con fluidi organici (sangue, feci, ecc.) di eventuali infortunati.

N.B. I LIQUIDI BIOLOGICI DEVONO ESSERE CONSIDERATI TUTTI POTENZIALMENTE INFETTI

Protezione delle mani: manipolando materiale biologico utilizzare sempre guanti protettivi; i guanti devono essere sempre sostituiti quando non appaiono più integri e se sono visibilmente imbrattati ; non riutilizzare guanti tolti (anche se

sembrano puliti); ricordarsi che i guanti non danno protezione assoluta alla pelle quindi lavarsi accuratamente le mani dopo averli rimossi.

Utilizzare normalmente i guanti di lattice; si consiglia a coloro che sviluppano ipersensibilità al prodotto (e solo a loro, dato il costo) di utilizzare guanti in vinile (latex free).

NON lavare i guanti dopo l'uso.

NON toccare con le mani guantate apparecchiature, presidi, telefono, fogli di lavoro, rubinetti, computers, maniglie delle porte o altro (la mancata osservanza di questa norma comportamentale può rendere tali oggetti fonte di contaminazione per se stessi e per gli altri che a tale regola si attengono).

Usare guanti di tipo casalingo (gomma) per compiti di pulizia ambientale, per la pulizia dello strumentario e per le procedure di decontaminazione.

Protezione del viso e degli occhi: il viso e gli occhi devono essere protetti con occhiali o visiera durante tutte le operazioni che possono in qualche modo provocare schizzi o produzione di aerosol di materiale potenzialmente infetto o di sostanze chimiche dannose.

Spargimento di materiale biologico su superfici:

- indossare mascherina, occhiali e guanti di gomma
- coprire con carta assorbente un'area più vasta di quella visibilmente contaminata
- versare disinfettante ad alta attività
- lasciare agire per 15 minuti
- asportare con pinze e guanti il materiale così trattato e gettare come rifiuti speciali
- lavare con detergente
- risciacquare
- disinfettare di nuovo.

18. PROTEZIONE DA ATMOSFERE ESPLOSIVE

Non esiste in questo settore lavorativo personale esposto a rischio di atmosfere esplosive.

19. MOBBING E STRESS DA LAVORO

Il **Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali** - Direzione Generale della tutela delle condizioni di lavoro - ha pubblicato il 18 novembre 2010 la **lettera circolare prot. 15/SEGR/0023692** in ordine alla approvazione delle **indicazioni necessarie alla valutazione del rischio da stress lavoro-correlato** di cui all'art. 28, comma 1-bis, del D.Lgs. n. 81/2008 e s.m.i. documento di riferimento.

La Commissione ha previsto che la valutazione del rischio da stress di lavoro-correlato deve essere articolata in due fasi e precisamente:

- **la prima necessaria** (valutazione preliminare);
- **la seconda eventuale** e da attivare nel caso in cui la valutazione preliminare riveli elementi di rischio da stress lavoro-correlato e le misure di correzioni adottate dal datore di lavoro si rivelino inefficaci.

Per quanto concerne la **valutazione preliminare**, questa consiste nella **rilevazione di indicatori oggettivi e verificabili** (possibilmente numericamente) appartenenti a 3 famiglie:

1. **Eventi sentinella**, da valutarsi sulla base di parametri omogenei individuati internamente in azienda (andamento nel tempo), quali ad esempio:
 - indici infortunistici;
 - assenze per malattia;
 - turnover;
 - procedimenti e sanzioni;
 - segnalazioni del medico competente;
 - specifiche e frequenti lamentele formalizzate dai lavoratori.
2. **Fattori di contenuto del lavoro:**
 - ambiente di lavoro e attrezzature;
 - carichi e ritmi di lavoro;
 - orario di lavoro e turni;
 - corrispondenza tra le competenze dei lavoratori e i requisiti professionali richiesti.

3. **Fattori di contesto del lavoro:**

- ruolo nell'ambito dell'organizzazione;
- autonomia decisionale e controllo;
- conflitti interpersonali al lavoro;
- evoluzione e sviluppo di carriera;
- comunicazione (es. incertezza in ordine alle prestazioni richieste).

Nel caso in cui nella valutazione preliminare **non emergano elementi di rischio da stress lavoro-correlato** tali da richiedere delle azioni correttive, il datore di lavoro è tenuto a darne evidenza all'interno del Documento di Valutazione dei Rischi (DVR) e prevedere comunque un piano di monitoraggio.

Nel caso in cui la valutazione preliminare **evidenzi degli elementi di rischio da stress lavoro-correlato**, è necessario procedere con la **pianificazione e adozione di opportuni elementi correttivi**(organizzativi, tecnici, procedurali, comunicativi, formativi, etc...). Se, nonostante questi interventi, la successiva rivalutazione dello stress lavoro-correlato non evidenzi dei significativi miglioramenti, è necessario ricorrere alla seconda fase.

La seconda fase prevede una **valutazione approfondita della percezione soggettiva dei lavoratori** attraverso differenti strumenti, quali ad esempio questionari, focus group, interviste semi strutturate, sulle famiglie di fattori/indicatori previsti nella valutazione preliminare.

L'esito della valutazione da stress lavoro correlato ha comportato la stesura di un apposito documento parte integrante del presente DVR con valutazione di rischio specifico BASSO.

20. PROGRAMMA DI MIGLIORAMENTO

E' previsto un programma di controllo delle misure di sicurezza attuate per verificarne lo stato di efficienza e di funzionalità in accordo al sistema SGSL previsto all'art.30 del D. Lgs.81/08.

Si attuerà con le modalità previste dal D.Lgs.81/08 un programma di revisione periodica della valutazione dei rischi ogni qualvolta vi siano delle significative modifiche del ciclo lavorativo, con riferimento alla sicurezza, e comunque ogni tre anni.

Con riferimento alla valutazione del rischio ed alle sue revisioni, sarà conseguentemente adeguata la formazione dei lavoratori dipendenti che sarà aggiornata ogni volta che cambieranno le condizioni del ciclo lavorativo e verranno eseguite delle modifiche sul luogo di lavoro, e comunque per ogni nuovo assunto.

Copia del presente documento per quanto attiene le tabelle dei rischi e le schede di emergenza verrà fornita a tutto il personale dipendente dell'Organizzazione.

Anche personale supplente, indipendentemente dalla durata dell'incarico, riceverà copia del presente documento assolvendosi così gli obblighi di informazione.

Spetterà al referente di ogni plesso provvedere alla formazione di tale personale in merito ai rischi specifici ed alle procedure di emergenza vigenti (p.es: punto di raccolta, componenti delle squadre di emergenza, vie di fuga ed evacuazione) nonché fornire adeguate istruzioni scritte relativamente all'uso di macchine ed impianti particolari utilizzati.

Per l'anno scolastico 2010-2011 si prevede di attivare per procedure per la gestione delle attrezzature e delle schede di sicurezza dei prodotti chimici presenti nei laboratori.

Il programma di miglioramento sarà dettagliato periodicamente in base al Manuale SGSL.

21. VALUTAZIONE INDICI DI ATTENZIONE

| RISCHI PER LA SICUREZZA | Indice d'attenzione |
|--|----------------------------|
| <p>I RISCHI PER LA SICUREZZA, O RISCHI DI NATURA INFORTUNISTICA, SONO QUELLI RESPONSABILI DEL POTENZIALE VERIFICARSI DI INCIDENTI O INFORTUNI, OVVERO DI DANNI O MENOMAZIONI FISICHE (PIÙ O MENO GRAVI) SUBITE DALLE PERSONE ADDETE ALLE VARIE ATTIVITÀ LAVORATIVE, IN CONSEGUENZA DI UN IMPATTO FISICO-TRAUMATICO DI DIVERSA NATURA (MECCANICA, ELETTRICA, CHIMICA, TERMICA, ECC.).</p> <p>LE CAUSE DI TALI RISCHI SONO DA RICERCARE, ALMENO NELLA MAGGIORANZA DEI CASI, IN UN NON IDONEO ASSETTO DELLE CARATTERISTICHE DI SICUREZZA INERENTI:</p> <ul style="list-style-type: none"> - L'AMBIENTE DI LAVORO; - LE APPARECCHIATURE UTILIZZATE; - LE MODALITÀ OPERATIVE; - L'ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO, ECC. | |
| A1.RISCHI DOVUTE A CARENZE STRUTTURALI DELL'AMBIENTE DI LAVORO RELATIVAMENTE A: | |
| - ALTEZZA DELL'AMBIENTE | 1 |
| - SUPERFICIE DELL'AMBIENTE | 3 |
| - VOLUME DELL'AMBIENTE | 3 |
| - PAVIMENTI (LISCI O SCONNESSI) | 2 |
| - PARETI (SEMPLICI O ATTREZZATE: SCAFFALATURA, APPARECCHIATURA) | 3 |
| - SCALE FISSE E/O MOBILI | 2 |
| - SOLAI (TENUTA) | 1 |
| - SOPPALCHI (DESTINAZIONE,PRATICABILITÀ, TENUTA, PORTATA) | 1 |
| - BOTOLE (VISIBILI E CON LA CHIUSURA A SICUREZZA) | 1 |
| - USCITE (IN NUMERO SUFFICIENTE IN FUNZIONE DEL PERSONALE) | 2 |
| - PORTE (IN NUMERO SUFFICIENTE IN FUNZIONE DEL PERSONALE) | 2 |
| - LOCALI | 1 |
| - ILLUMINAZIONE (NORMALE E DI EMERGENZA) | 1 |
| A2.RISCHI DA CARENZE DI SICUREZZA SU APPARECCHIATURE: | |
| - PROTEZIONE DEGLI ORGANI DI COMANDO | 3 |
| - PROTEZIONE NELL'USO DEGLI APPARECCHI DI SOLLEVAMENTO | 3 |
| - PROTEZIONE NELL'USO DI ASCENSORI E MONTACARICHI | 3 |
| - PROTEZIONE NELL'USO DI APPARECCHI A PRESSIONE (BOMBOLE E CIRCUITI) | 3 |
| A3.RISCHI DA MANIPOLAZIONE DI SOSTANZE PERICOLOSE: | |
| - SOSTANZE INFIAMMABILI | 5 |
| - SOSTANZE CORROSIVE | 5 |
| - SOSTANZE COMBURENTI | 5 |
| - SOSTANZE ESPLOSIVE | 5 |
| A4.RISCHI DA CARENZA DI SICUREZZA ELETTRICA CONNESSA A: | |
| - IDONEITÀ DEL PROGETTO | 3 |
| - IDONEITÀ D'USO | 3 |
| - IMPIANTI A SICUREZZA INTRINSECA IN ATMOSFERE A RISCHIO DI INCENDIO E/O DI ESPLOSIONE. | 1 |
| A5.RISCHI DA INCENDIO E/O ESPLOSIONE PER: | |
| - PRESENZA DI MATERIALI INFIAMMABILI D'USO | 3 |
| - PRESENZA DI DEPOSITI DI MATERIALI INFIAMMABILI (CARATTERISTICHE STRUTTURALI DI VENTILAZIONE E DI RICAMBI D'ARIA) | 3 |
| - CARENZA DI SISTEMI ANTINCENDIO | 3 |
| - CARENZA DI SEGNALETICA DI SICUREZZA | 3 |

| B.RISCHI PER LA SALUTE | Indice d'attenzione |
|--|----------------------------|
| B1.RUMORE (PRESENZA DI APPARECCHIATURE RUMOROSE DURANTE IL CICLO OPERATIVO E DI FUNZIONAMENTO) CON PROPAGAZIONE DELL'ENERGIA SONORA NELL'AMBIENTE DI LAVORO. | 2 |
| B2 VIBRAZIONI (PRESENZA DI APPARECCHIATURE E STRUMENTI VIBRANTI) CON PROPAGAZIONE DELLE VIBRAZIONI A TRASMISSIONE DIRETTA O INDIRECTA. | 1 |
| B3.RADIAZIONI NON IONIZZANTI | 1 |
| PRESENZA DI APPARECCHIATURE CHE IMPIEGANO RADIOFREQUENZE, MICROONDE, RADIAZIONI INFRAROSSE, ECC.: - SORGENTI DI RADIO FREQUENZE - SORGENTI DI MICROONDE - RADIAZIONI INFRAROSSE - RADIAZIONE OTTICA (VISIBILE) - RADIAZIONI ULTRAVIOLETTE - ULTRASUONI - LUCE LASER | |
| B4.MICROCLIMA | |
| CARENZE NELLA CLIMATIZZAZIONE DELL'AMBIENTE PER QUANTO ATTIENE ALLA TEMPERATURA: | |
| - UMIDITÀ RELATIVA | 3 |
| - VENTILAZIONE | 3 |
| - CALORE RADIANTE | 3 |
| - CONDIZIONAMENTO | 3 |
| B5.ILLUMINAZIONE | |
| CARENZE NEI LIVELLI DI ILLUMINAMENTO AMBIENTALE E DEI POSTI DI LAVORO. | 2 |
| NON OSSERVANZA DELLE INDICAZIONI TECNICHE PREVISTE IN PRESENZA DI VIDEOTERMINALI. | |
| - PRESENZA DI VIDEOTERMINALI: | |
| ..POSIZIONAMENTO | 2 |
| ..ILLUMINOTECNICA | 1 |
| ..POSTURA | 1 |
| ..MICROCLIMA. | 2 |

| FATTORI DI RISCHIO" | Indice d'attenzione |
|--|----------------------------|
| GRUPPO N.01. | |
| - SPAZI DI LAVORO | |
| QUESTI FATTORI DI RISCHIO COMPORTANO I SEGUENTI "RISCHI PER LA SALUTE DEI LAVORATORI": | |
| - R.01.01. ..RISCHIO DI URTO/CADUTA/TAGLIO/FERITA PER RESTRINGIMENTI DEI PASSAGGI, | 1 |
| ABBASSAMENTI DEL SOFFITTO, PRESENZA DI OSTACOLI LUNGO LE VIE DI CIRCOLAZIONE. | 2 |
| - R.01.02. ..RISCHIO DI URTO/CADUTA PER INCIAMPI E MATERIALE VARIO NON SEGNALATI NÉ DISLOCATI IN APPOSITO LUOGO. | 2 |
| - R.01.03. ..RISCHIO DI URTO/CADUTA PER PAVIMENTAZIONE SCONESSA O MALMESSA. | 2 |
| - R.01.04. ..RISCHIO DI URTO/CADUTA/TRASCINAMENTO/IMPIGLIAMENTO PER MOVIMENTAZIONE INTERNA DI CARICHI | 2 |
| - R.01.05. ..RISCHIO DA VIBRAZIONI PER GUIDA MEZZI DI MOVIMENTAZIONE E TRASPORTO. | 1 |
| - R.01.06. ..RISCHIO PER LA SALUTE CONNESSO A CIRCOLAZIONE INTERNA DI MEZZI DI TRASPORTO NON ALIMENTATI AD ENERGIA ELETTRICA. | 1 |
| - R.01.07. ..RISCHIO DI URTO/CADUTA/TAGLIO/FERITA PER POSTO DI LAVORO SOPRAELEVATO. | 1 |
| - R.01.08. ..RISCHIO DI URTO/CADUTA/TAGLIO/FERITA PER NON IDONEA O NON | 2 |

| | |
|---|---|
| CORRETTA DISPOSIZIONE DEL LUOGO DI LAVORO. | |
| - R.01.09..RISCHIO COMBINATO CONNESSO ALL'ATTRAVERSAMENTO DI UNA STRADA O ALLA PERCORRENZA DI UN CAMMINAMENTO PERICOLOSO PER IL TRANSITO DI PEDONI. | 1 |
| - R.01.10..RISCHIO DI SCHIACCIAMENTO/URTO/CADUTA/TAGLIO/FERITA PER INCIDENTE STRADALE. | 1 |
| GRUPPO N.02. | |
| - AGENTI BIOLOGICI (COD.002) | |
| - AGENTI CANCEROGENI (COD.003) | |
| - AGENTI CHIMICI (COD.004) | |
| - SOSTANZE PERICOLOSE (COD.039) | |
| QUESTI FATTORI DI RISCHIO COMPORTANO I SEGUENTI "RISCHI PER LA SALUTE DEI LAVORATORI": | |
| - R.02.01..RISCHIO IGIENICO PER MANCATA PULIZIA LOCALI, COMPATIBILMENTE CON LA LORO DESTINAZIONE D'USO. | 3 |
| - R.02.02..RISCHIO COMBINATO PER INTERAZIONE CON OPERAZIONI DI PULIZIA. | 2 |
| - R.02.03..RISCHIO IGIENICO PER MANCANZA DI APPOSITI CONTENITORI PER RIFIUTI O PER ACCUMULO NON SMALTITO O PER LA MANIPOLAZIONE DEI RIFIUTI. | 5 |
| - R.02.04..RISCHIO PER LA SALUTE CONNESSO ALLE CARATTERISTICHE IGIENICO – SANITARIE DELL'ACQUA. | 1 |
| - R.02.05..RISCHIO IGIENICO PER ACCESSORI NON IDONEI O MANCANTI (NON REINTEGRATI) NEI LOCALI SERVIZI IGIENICI. | 2 |
| - R.02.06..RISCHIO PER LA SALUTE CONNESSO AD INQUINAMENTO MICROBICO O PARTICELLARE DELL'ARIA NELL'AMBIENTE DI LAVORO. | 5 |
| - R.02.07..RISCHIO DA CONTATTO/INALAZIONE/INGESTIONE CON SOSTANZE PERICOLOSE. | 5 |
| GRUPPO N.03. | |
| - AMIANTO (COD.004) | |
| - PIOMBO (COD.033) | |
| - RADIAZIONI IONIZZANTI (COD.034) | |
| - RADIAZIONI NON IONIZZANTI (COD.035) | |
| QUESTI FATTORI DI RISCHIO COMPORTANO I SEGUENTI "RISCHI PER LA SALUTE DEI LAVORATORI": | |
| - R.03.01..RISCHIO DA ESPOSIZIONE AL PIOMBO. | 3 |
| - R.03.02..RISCHIO DA ESPOSIZIONE ALL'AMIANTO. | 1 |
| - R.03.03..RISCHIO DA ESPOSIZIONE A RADIAZIONI IONIZZANTI. | 1 |
| - R.03.04..RISCHIO DA ESPOSIZIONE A RADIAZIONI NON IONIZZANTI. | 1 |
| GRUPPO N.04. | |
| - APPARECCHI A PRESSIONE (COD.007) | |
| - APPARECCHI DI SOLLEVAMENTO (COD.008) | |
| - ATTREZZI MANUALI (COD.009) | |
| - CARICO DI LAVORO FISICO (COD.010) | |
| - IMMAGAZZINAMENTO DI OGGETTI (COD.021) | |
| - MACCHINE (COD.025) | |
| - MANIPOLAZIONE MANUALE DI OGGETTI (COD.026) | |
| QUESTI FATTORI DI RISCHIO COMPORTANO I SEGUENTI "RISCHI PER LA SALUTE DEI LAVORATORI": | |
| - R.04.04..RISCHIO DI URTO/CADUTA/SCHIACCIAMENTO/TAGLIO/FERITA PER MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI. | 3 |
| - R.04.05..RISCHIO DI URTO/CADUTA/SCHIACCIAMENTO/TAGLIO/FERITA PER MOVIMENTAZIONE DI CARICHI CON MEZZI MECCANICI. | 4 |
| - R.04.06..RISCHIO DI URTO/CADUTA/SCHIACCIAMENTO/TAGLIO/FERITA PER MALDISPOSIZIONE DI CARICHI O MATERIALE IN GENERE. | 4 |
| - R.04.07..RISCHIO DI SCHIACCIAMENTO PER CADUTA CARICHI. | 3 |

| | |
|--|---|
| - R.04.08..RISCHIO DI URTO/CADUTA/SCHIACCIAMENTO/TAGLIO/FERITA CONNESSO ALLA MANUTENZIONE DEI COMPRESSORI E DEGLI ELEMENTI IN PRESSIONE. | 1 |
| - R.04.09..RISCHIO DI URTO/CADUTA/SCHIACCIAMENTO/TAGLIO/FERITA CONNESSO ALLA MANCANZA DI ADEGUATI DISPOSITIVI DI PROTEZIONE DI APPARECCHI SOLLEVATORI. | 1 |
| - R.04.10..RISCHIO DI SCHIACCIAMENTO. | 4 |
| GRUPPO N.05. | |
| - CARICO DI LAVORO MENTALE (COD.011) | |
| - CLIMATIZZAZIONE (COD.012) | |
| - ILLUMINAZIONE (COD.020) | |
| - MICROCLIMA (COD.029) | |
| - RUMORE (COD.036) | |
| - VENTILAZIONE (COD.041) | |
| - VIBRAZIONI (COD.042) | |
| - VIDEOTERMINALI (COD.043) | |
| QUESTI FATTORI DI RISCHIO COMPORTANO I SEGUENTI "RISCHI PER LA SALUTE DEI LAVORATORI": | |
| - R.05.01..RISCHIO TERMICO DI BRUCIATURE PER ELEMENTI SCALDANTI NON PROTETTI. | 3 |
| - R.05.02..RISCHIO DI INTOSSICAZIONE DA OSSIDO DI CARBONIO | 1 |
| - R.05.03..RISCHIO PER LA SALUTE CONNESSO A REGOLAZIONE IMPIANTO TERMICO NON CORRETTA. | 1 |
| - R.05.04..RISCHIO PER LA SALUTE CONNESSO AD UNA REGOLAZIONE DELL'IMPIANTO DI CONDIZIONAMENTO NON CORRETTA | 1 |
| - R.05.05..RISCHIO PER LA SALUTE CONNESSO AD AERAZIONE NATURALE/FORZATA NON CORRETTA. | 3 |
| - R.05.06..RISCHIO PER LA SALUTE CONNESSO AD ECCESSIVA UMIDITA' DELL'AMBIENTE DI LAVORO. | 1 |
| - R.05.07..RISCHIO ERGONOMICO PER NON IDONEA POSTAZIONE DI LAVORO. | 2 |
| - R.05.08..RISCHIO DI AFFATICAMENTO PER NON IDONEA POSTAZIONE DI LAVORO. | 2 |
| - R.05.09..RISCHIO DI AFFATICAMENTO PER NON IDONEA O NON CORRETTA ILLUMINAZIONE DEL POSTO DI LAVORO | 2 |
| - R.05.10..RISCHIO DI URTO/CADUTA PER SCARSA ILLUMINAZIONE. | 2 |
| - R.05.11..RISCHIO DI AFFATICAMENTO E STRESS PER ECCESSIVA CONCENTRAZIONE SUL LAVORO A VDT/PC | 2 |
| - R.05.12..RISCHIO DI AFFATICAMENTO E/O DISAGIO PER MICROCLIMA NON IDONEO. | 2 |
| - R.05.13..RISCHIO PER LA SALUTE DA STRESS TERMICO PER MICROCLIMA NON IDONEO: COLPO DI CALORE | 1 |
| - R.05.14..RISCHIO PER LA SALUTE DA STRESS TERMICO PER MICROCLIMA NON IDONEO: | 2 |
| - R.05.15..RISCHIO DA ESPOSIZIONE A RUMORE. | 1 |
| GRUPPO N.06. | |
| - ESPLOSIVI (COD.017) | |
| - GAS (RETI E APPARECCHI DI DISTRIBUZIONE) (COD.019) | |
| - IMPIANTI ELETTRICI (COD.022) | |
| - INCENDIO ED ESPLOSIONE (COD.023) | |
| QUESTI FATTORI DI RISCHIO COMPORTANO I SEGUENTI "RISCHI PER LA SALUTE DEI LAVORATORI": | |
| - R.06.01..RISCHIO COMBINATO PER GESTIONE NON TEMPESTIVA E/O NON ORGANIZZATA IN CASO DI ALLARME INCENDIO OD EMERGENZE SUL LAVORO. | 3 |
| - R.06.02..RISCHIO DI INCENDIO/ESPLOSIONE CONNESSO ALLA MANUTENZIONE E/O PRONTO INTERVENTO SULL'IMPIANTO IDROSANITARIO. | 3 |
| - R.06.03..RISCHIO DI INCENDIO/ESPLOSIONE CONNESSO ALLA MANUTENZIONE E/O PRONTO INTERVENTO SULL'IMPIANTO TERMICO. | 3 |
| - R.06.04..RISCHIO DI INCENDIO/ESPLOSIONE CONNESSO ALLA MANUTENZIONE | 2 |

| | |
|--|---|
| E/O PRONTO INTERVENTO SULL'IMPIANTO ELETTRICO. | |
| - R.06.05. ..RISCHIO DI INCENDIO/ESPLOSIONE CONNESSO ALLA MANUTENZIONE E/O PRONTO INTERVENTO SULL'IMPIANTO DI SOLLEVAMENTO | 1 |
| - R.06.06. ..RISCHIO DI INCENDIO/ESPLOSIONE CONNESSO ALL'USO DI GAS-LIQUIDI-SOSTANZE INFIAMMABILI. | 3 |
| - R.06.07. ..RISCHIO DI URTO/CADUTA PER NON IDONEA DISLOCAZIONE DEI CABLAGGI E/O DELLE DERIVAZIONI E/O DELLE PRESE (ELETTRICI, TELEFONICI, INFORMATICI) NEL LUOGO DI LAVORO. | 3 |
| - R.06.08. ..RISCHIO ELETTRICO DA CONTATTO INDIRECTO CON MASSE/ELEMENTI IN TENSIONE. | 3 |
| - R.06.09. ..RISCHIO ELETTRICO DA CONTATTO DIRETTO PER PRESE DI CORRENTE MULTIPLE SPOSTABILI NON IDONEE. | 3 |
| - R.06.10. ..RISCHIO DI INCENDIO. | 3 |
| GRUPPO N.07. | |
| - PARTI STRUTTURALI DELL'EDIFICIO (COD.037) | |
| - SCALE (COD.037) | |
| - ARREDI (COD.037) | |
| QUESTI FATTORI DI RISCHIO COMPORTANO I SEGUENTI "RISCHI PER LA SALUTE DEI LAVORATORI": | |
| - R.07.01. ..RISCHIO DI SCHIACCIAMENTO PER CADUTA SUPERFICI FINESTRATE NON ADEGUATAMENTE VINCOLATE | 3 |
| - R.07.02. ..RISCHIO DI SCHIACCIAMENTO PER DISTACCO INTONACO DAL SOFFITTO, DALLE PARETI O DELLE TRAVATURE MALMESSE | 2 |
| - R.07.03. ..RISCHIO DI URTO/CADUTA/TAGLIO/FERITA/SCHIACCIAMENTO CAUSATO DA PORTE/FINESTRE/INFISSI CON SENSO DI APERTURA NON IDONEO. | 3 |
| - R.07.04. ..RISCHIO DI TAGLIO/FERITA PER CONTATTO CON VETRI ROTTI. | 3 |
| - R.07.05. ..RISCHIO DI URTO/CADUTA/TAGLIO/FERITA/SCHIACCIAMENTO CAUSATO DA PORTA A VETRI/VETRATA NON SEGNALATA. | 3 |
| - R.07.06. ..RISCHIO DI URTO/CADUTA/TAGLIO/FERITA/SCHIACCIAMENTO PER SUPERFICI VETRATE NON ADEGUATAMENTE VINCOLATE. | 3 |
| - R.07.07. ..RISCHIO DI TAGLIO/FERITA PER MANIGLIE DI INFISSI NON IDONEE. | 2 |
| - R.07.08. ..RISCHIO DI TAGLIO/FERITA PER ELEMENTI IMPIANTO IDROSANITARIO MALMESSI. | 1 |
| - R.07.09. ..RISCHIO DI URTO/CADUTA PER PAVIMENTAZIONE SCIVOLOSA. | 2 |
| - R.07.10. ..RISCHIO DI URTO/CADUTA PER APERTURA NELLE PARETI NON PROTETTE. | 1 |
| - R.07.11. ..RISCHIO DI URTO/CADUTA PER APERTURE NELLA PAVIMENTAZIONE NON PROTETTE NÉ SEGNALATE. | 1 |
| - R.07.12. ..RISCHIO DI URTO/CADUTA PER SCALA NON IDONEA (SCALA TROPPO RIPIDA O CON ALZATA ECCESSIVA - SCALA CON PEDATA STRETTA - SCALA SENZA CORRIMANO O CON CORRIMANO MALMESSI. | 1 |
| - R.07.13. ..RISCHIO DI URTO/CADUTA PER SCALE SCIVOLOSE. | 2 |
| - R.07.14. ..RISCHIO DI URTO/CADUTA PER SCALE SENZA PARAPETTI O CON PARAPETTI MALMESSI. | 1 |
| - R.07.15. ..RISCHIO DI URTO/CADUTA PER USO NON CORRETTO DELLA SCALA SPOSTABILE. | 3 |
| - R.07.16. ..RISCHIO DI SCHIACCIAMENTO PER CADUTA DI SCAFFALATURE/ARREDI NON VINCOLATI O DI ARMADI/ARREDI INSTABILI. | 4 |

ELENCO DEI 'FATTORI DI RISCHIO GENERICO' RELATIVI ALLO SVOLGIMENTO DI ATTIVITA' PER SINGOLO SOGGETTO

| FATTORI DI RISCHIO | Indice d'attenzione | | | | |
|---|---------------------|---------|-------------------------------------|---------|----------------|
| | alunno | docente | docente + laboratorio tecnico | custodi | amministrativi |
| 3.01.01.---R.01.01..R. DI URTO/CADUTA/TAGLIO/FERITA PER RESTRINGIMENTI DEI PASSAGGI, ABBASSAMENTI DEL SOFFITTO, PRESENZA DI OSTACOLI LUNGO LE VIE DI CIRCOLAZIONE. | 3 | 2 | 2 | 2 | 1 |
| 3.01.02.---R.01.02..R. DI URTO/CADUTA PER INCIAMPI E MATERIALE VARIO NON SEGNALATI NÉ DISLOCATI IN APPOSITO LUOGO. | 2 | 2 | 2 | 2 | 1 |
| 3.01.03.---R.01.03..R. DI URTO/CADUTA PER PAVIMENTAZIONE SCONNESSA O MALMESSA. | 2 | 2 | 2 | 3 | 1 |
| 3.01.04.---R.01.07..R. DI URTO/CADUTA/TAGLIO/FERITA PER POSTO DI LAVORO SOPRAELEVATO. | 1 | 2 | 2 | 3 | 1 |
| 3.01.05.---R.02.01..R. IGIENICO PER MANCATA PULIZIA LOCALI, COMPATIBILMENTE CON LA LORO DESTINAZIONE D'USO. | 2 | 2 | 2 | 2 | 2 |
| 3.01.06.---R.02.05..R. IGIENICO PER ACCESSORI NON IDONEI O MANCANTI (NON REINTEGRATI) NEI LOCALI SERVIZI IGIENICI. | 2 | 1 | 1 | 1 | 1 |
| 3.01.07.---R.04.01..R. DI INTRAPPOLAMENTO IN ASCENSORE IN SEGUITO A MANCANZA DI ENERGIA ELETTRICA. | 1 | 1 | 1 | 1 | 1 |
| 3.01.08.---R.04.02..R. COMBINATO CONNESSO AD UNA NON COMPLETA CHIUSURA DELLE PORTE DI CABINA DEGLI ASCENSORI. | 1 | 1 | 1 | 1 | 1 |
| 3.01.09.---R.04.04..R. DI URTO/CADUTA/SCHIACCIAMENTO/TAGLIO/FERITA PER MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI. | 3 | 1 | 3 | 3 | 1 |
| 3.01.10.---R.04.05..R. DI URTO/CADUTA/SCHIACCIAMENTO/TAGLIO/FERITA PER MOVIMENTAZIONE DI CARICHI CON MEZZI MECCANICI. | 3 | 1 | 2 | 2 | 1 |
| 3.01.11.---R.04.06..R. DI URTO/CADUTA/SCHIACCIAMENTO/TAGLIO/FERITA PER MALDISPOSIZIONE DI CARICHI O MATERIALE IN GENERE. | 3 | 1 | 2 | 2 | 1 |
| 3.01.12.---R.04.07..R. DI SCHIACCIAMENTO PER CADUTA CARICHI. | 2 | 1 | 2 | 3 | 1 |
| 3.01.13.---R.05.01..R. TERMICO DI BRUCIATURE PER ELEMENTI SCALDANTI NON PROTETTI. | 3 | 1 | 3 | 1 | 1 |
| 3.01.14.---R.05.03..R. PER LA SALUTE CONNESSO A REGOLAZIONE IMPIANTO TERMICO NON CORRETTA. | 1 | 1 | 1 | 1 | 1 |
| 3.01.15.---R.05.07..R. ERGONOMICO PER NON IDONEA POSTAZIONE DI LAVORO. | 2 | 2 | 2 | 2 | 3 |
| 3.01.16.---R.05.08..R. DI AFFATICAMENTO PER NON IDONEA POSTAZIONE DI LAVORO. | 2 | 2 | 2 | 2 | 3 |
| 3.01.17.---R.05.09..R. DI AFFATICAMENTO PER NON IDONEA O NON CORRETTA ILLUMINAZIONE DEL POSTO DI LAVORO. | 2 | 3 | 3 | 1 | 2 |
| 3.01.18.---R.05.10..R. DI URTO/CADUTA PER SCARSA ILLUMINAZIONE. | 2 | 1 | 1 | 2 | 1 |
| 3.01.19.---R.05.11..R. DI AFFATICAMENTO E STRESS PER ECCESSIVA CONCENTRAZIONE SUL LAVORO A VIDEOTERMINALE/PC. | 2 | 1 | 1 | 1 | 3 |

| | | | | | |
|--|---|---|---|---|---|
| 3.01.20.---R.05.12..R. DI AFFATICAMENTO E/O DISAGIO PER MICROCLIMA NON IDONEO. | 2 | 2 | 3 | 1 | 2 |
| 3.01.21.---R.05.13..R. PER LA SALUTE DA STRESS TERMICO PER MICROCLIMA NON IDONEO: COLPO DI CALORE. | 1 | 1 | 1 | 1 | 1 |
| 3.01.22.---R.05.14..R. PER LA SALUTE DA STRESS TERMICO PER MICROCLIMA NON IDONEO: TEMPERATURA TROPPO BASSA/ALTA. | 2 | 1 | 3 | 1 | 1 |
| 3.01.23.---R.05.15..R. DA ESPOSIZIONE A RUMORE. | 1 | 1 | 1 | 1 | 1 |
| 3.01.24.---R.06.01..R. COMBINATO PER GESTIONE NON TEMPESTIVA E/O NON ORGANIZZATA IN CASO DI ALLARME INCENDIO OD EMERGENZE SUL LAVORO | 2 | 2 | 2 | 2 | 2 |
| 3.01.25.---R.06.07..R. DI URTO/CADUTA PER NON IDONEA DISLOCAZIONE DEI CABLAGGI E/O DELLE DERIVAZIONI E/O DELLE PRESE (ELETTRICI, TELEFONICI, INFORMATICI) NEL LUOGO DI LAVORO. | 3 | 3 | 3 | 2 | 2 |
| 3.01.26.---R.06.08..R. ELETTRICO DA CONTATTO INDIRETTO CON MASSE/ELEMENTI IN TENSIONE. | 3 | 1 | 3 | 2 | 2 |
| 3.04.27.---R.06.09..R. ELETTRICO DA CONTATTO DIRETTO PER PRESE DI CORRENTE MULTIPLE SPOSTABILI NON IDONEE | 3 | 3 | 3 | 3 | 3 |
| 3.01.28.---R.06.10..R. DI INCENDIO. | 2 | 2 | 2 | 2 | 2 |
| 3.01.29.---R.07.01..R. DI SCHIACCIAMENTO PER CADUTA SUPERFICI FINESTRATE NON ADEGUATAMENTE VINCOLATE. | 3 | 1 | 1 | 2 | 1 |
| 3.01.30.---R.07.02..R. DI SCHIACCIAMENTO PER DISTACCO INTONACO DAL SOFFITTO, DALLE PARETI O DALLE TRAVATURE MALMESSE. | 2 | 1 | 1 | 2 | 1 |
| 3.01.31.---R.07.03..R. DI URTO/CADUTA/TAGLIO/FERITA/SCHIACCIAMENTO CAUSATO DA PORTE/FINESTRE/INFISSI CON SENSO DI APERTURA NON IDONEO | 3 | 1 | 1 | 2 | 1 |
| 3.01.32.---R.07.04..R. DI TAGLIO/FERITA PER CONTATTO CON VETRI ROTTI. | 3 | 1 | 3 | 3 | 1 |
| 3.01.33.---R.07.08..R. DI TAGLIO/FERITA PER ELEMENTI IMPIANTO IDROSANITARIO MALMESSI. | 2 | 1 | 1 | 1 | 1 |
| 3.01.34.---R.07.09..R. DI URTO/CADUTA PER PAVIMENTAZIONE SCIVOLOSA. | 2 | 2 | 2 | 2 | 2 |
| 3.01.35.---R.07.13..R. DI URTO/CADUTA PER SCALE SCIVOLOSE. | 2 | 1 | 2 | 2 | 2 |
| 3.01.36.---R.07.15..R. DI URTO/CADUTA PER USO NON CORRETTO DELLA SCALA SPOSTABILE. | 3 | 1 | 3 | 3 | 2 |
| 3.01.37.---R.07.16..R. DI SCHIACCIAMENTO PER CADUTA DI SCAFFALATURE/ARREDI NON VINCOLATI O DI ARMADI/ARREDI INSTABILI. | 3 | 1 | 2 | 3 | 2 |

22. COSTI DELLA SICUREZZA

Le attività svolte dai lavoratori del CPIA nella sede di Via Caportano n°14 non comportano rischi particolari, rispettando accuratamente le indicazioni sopra riportate, pertanto, a seguito di quanto valutato sopra, la presenza dei Lavoratori del CPIA non rende necessarie specifiche misure di sicurezza.

[X] Non si rilevano costi relativi a misure da attuare in considerazione dei rischi inerenti alle attività svolte.

| INTERFERENZA RILEVATA | MISURE DI PREVENZIONE DA ATTUARE | COSTI DELLE MISURE DI SICUREZZA DA ATTUARE |
|----------------------------------|----------------------------------|--|
| | | |
| TOTALE ONERI DI SICUREZZA | | Euro 0 (zero) per l'intero periodo |

